

# RESOCONTO STENOGRAFICO

351.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

### INDICE

|                                                                                                                                                                                                                                                                     | PAG.  |                                                                            | PAG.         |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|----------------------------------------------------------------------------|--------------|
| <b>Missioni</b> . . . . .                                                                                                                                                                                                                                           | 38805 | DE CARLI FRANCESCO ( <i>PSI</i> ) . . . . .                                | 38818        |
| <b>Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa</b> . . . .                                                                                                                                                                                   | 38805 | GASPAROTTO ISAIA ( <i>PCI</i> ) . . . . .                                  | 38814, 38828 |
| <b>Disegni di legge:</b><br>(Approvazione in Commissione) . . .                                                                                                                                                                                                     | 38835 | MASTELLA CLEMENTE, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . . | 38810, 38821 |
| <b>Disegno di legge di conversione (Discussione):</b><br>Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1989, n. 325, recante proroga di talune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernenti l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate (4210). |       | PELLEGATTA GIOVANNI ( <i>MSI-DN</i> ) . . . .                              | 38812        |
| PRESIDENTE 38806, 38810, 38812, 38814, 38818, 38819, 38820, 38821, 38829                                                                                                                                                                                            |       | PERRONE ANTONINO ( <i>DC</i> ) . . . . .                                   | 38810        |
|                                                                                                                                                                                                                                                                     |       | SAVIO GASTONE ( <i>DC</i> ), <i>Relatore</i> 38806, 38819, 38820           |              |
|                                                                                                                                                                                                                                                                     |       | <b>Proposte di legge:</b>                                                  |              |
|                                                                                                                                                                                                                                                                     |       | (Annunzio) . . . . .                                                       | 38834        |
|                                                                                                                                                                                                                                                                     |       | (Approvazione in Commissione) . . .                                        | 38835        |
|                                                                                                                                                                                                                                                                     |       | (Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .                   | 38834        |
|                                                                                                                                                                                                                                                                     |       | (Modifica nell'assegnazione a Commissione in sede referente) . . . .       | 38834        |
|                                                                                                                                                                                                                                                                     |       | (Ritiro) . . . . .                                                         | 38834        |

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1989

|                                                     | PAG.  |                                                                                                                                             | PAG.         |
|-----------------------------------------------------|-------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------|
| <b>Interrogazioni, interpellanze e una mozione:</b> |       | <b>Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale:</b> |              |
| (Annunzio) . . . . .                                | 38836 | (Costituzione) . . . . .                                                                                                                    | 38805        |
| <b>Mozione:</b>                                     |       | <b>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:</b>                                                                           |              |
| (Apposizione di una firma) . . . . .                | 38836 | (Trasmissione di un documento) . .                                                                                                          | 38835        |
| <b>Risoluzione:</b>                                 |       | <b>Ordine del giorno della seduta di domani . . . . .</b>                                                                                   | <b>38831</b> |
| (Annunzio) . . . . .                                | 38835 |                                                                                                                                             |              |

**La seduta comincia alle 15,30.**

ALDO RIZZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Bianco, Colombini, Manna, Ricciuti, Sapienza e Trantino sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Costituzione della Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.**

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale ha proceduto, in data odierna, alla propria costituzione. Sono risultati eletti: presidente, il deputato Coloni; vicepresidenti, i deputati Rotiroli e Lodi Faustini; segretari, i deputati Poggiolini e Bruzzani.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

*alla III Commissione (Esteri):*

S. 1788. — «Concessione di un contributo straordinario all'Intergovernmental Bureau for Informatics (IBI)» (*approvato dalla III Commissione del Senato*) (4269) (*con parere della I, della V e della XI Commissione*);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*alla VI Commissione (Finanze):*

S. 1781. — «Disposizioni per il finanziamento di interventi straordinari per l'aggiornamento del catasto edilizio urbano e del catasto terreni» (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (4236) (*con parere della I, della V, della VIII e della XI Commissione*);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1989, n. 325, recante proroga di talune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernenti l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate (4210).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1989, n. 325, recante proroga di talune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernenti l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate.

Ricordo che la Camera, nella seduta di ieri, ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, per l'adozione del decreto-legge n. 325, di cui al disegno di legge di conversione n. 4210.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ricordo altresì che nella seduta del 17 ottobre scorso la IV Commissione (Difesa) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Savio.

GASTONE SAVIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge organica sull'avanzamento degli ufficiali delle tre forze armate e del corpo della Guardia di finanza risale al 1955. Un nuovo disegno di legge in tale materia assume particolare rilevanza, in quanto investe problemi di fondo la cui soluzione è premessa ad un auspicabile grado di coesione del personale e di efficienza della compagine militare.

L'esigenza di trovare organica soluzione ad un problema così complesso, articolato e difficile non è nuova: sono già nove anni che si parla di una nuova normativa di avanzamento. Questa infatti trova i presupposti di base (come ho detto all'inizio) nella legge n. 1137 del 1955, che in circa 34 anni di applicazione ha messo in evidenza carenze e limiti tali da pregiudicarne la validità e richiederne numerose modifiche e integrazioni. Ben 180 sono state le modi-

fiche apportate alla legge-base in questi 34 anni, modifiche che non sempre sono state prive di spinte che hanno portato sovente a scavalcamenti, che hanno dato luogo, a loro volta, ad altre modifiche per poter equiparare le caratteristiche delle varie forze. Modifiche ed integrazioni tese a sanare situazioni contingenti hanno a loro volta creato nuove e più vistose turbative al disegno originario del legislatore.

I motivi anzidetti indussero l'amministrazione, alla fine degli anni settanta, a mettere allo studio un provvedimento organico che in un'ottica unitaria e interforze fosse atto ad eliminare le sperequazioni, a dare maggiore certezza alle carriere e a tutelare adeguatamente sia gli interessi dei singoli sia quelli della pubblica amministrazione.

Il documento elaborato venne presentato nel 1980, in una riunione informale, ai componenti della Commissione difesa della Camera dei deputati. I presupposti temporali di quella bozza di legge si basavano su una operatività decorrente dal 1986, tant'è che, quale suo avancorpo, veniva approvata la legge n. 574 del 1980, contenente norme di avanzamento la cui efficacia era limitata al 31 dicembre 1984. La mancata realizzazione di tali presupposti ha determinato il ricorso ad ulteriori norme di raccordo, contenute nella legge n. 224 del 1986. Quest'ultima, configurata come collegamento verso la futura legge, lungi dal risolvere i complessi problemi dell'avanzamento, ha fornito un minimo di norme indispensabili alla funzionalità del settore, con efficacia limitata al 31 dicembre 1988.

Scaduto il termine predetto senza aver potuto scongiurare il blocco degli avanzamenti, si è reso necessario far ricorso per la terza volta ad un provvedimento tampone, che è quello oggi sottoposto al nostro esame. A prima vista ciò potrebbe significare la confessione dell'incapacità dell'esecutivo a risolvere i problemi fondamentali della condizione militare. Occorre però prendere atto oggi che è stato saggio aver rinviato l'esame di una nuova proposta sulla materia, in quanto proprio in questi mesi abbiamo acquisito come esi-

genza imprescindibile la necessità di una ristrutturazione delle forze e la loro riduzione in chiave efficientistica.

Disponendo ormai da più di un decennio di risorse finanziarie inferiori dalla metà ad un terzo a quelle dei paesi a noi più prossimi per capacità economiche e caratteristiche militari (Francia, Repubblica Federale Tedesca e Gran Bretagna), anche sotto il profilo logico dovremmo dedurre la necessità di ridurre in misura analoga il numero delle nostre unità militari. Ma vi è anche da considerare che siamo in attesa di un nuovo modello di difesa che terrà conto del quadro strategico aggiornato e riconsidererà certamente sia gli impegni militari del contrasto est-ovest, sia le incombenze derivanti dal rapporto nord-sud.

A queste considerazioni di natura militare, espresse in termini di unità contrapposte e di forze potenzialmente destinate ad interferire sulla sicurezza del nostro territorio e sulle rotte marittime di nostro interesse, va aggiunta una meditata ed attenta analisi delle vicende che maturano sotto i nostri occhi.

E non mi riferisco soltanto ai sussulti interni dei paesi del Patto di Varsavia e alle perduranti instabilità nei rapporti tra i paesi mediterranei (anche se già questi fatti ci richiamano al dovere di modificare qualità, numero e schieramento delle forze delle tre aree), desiderando aggiungere che il rasserenamento della competizione tra le massime potenze mondiali, la diffusione delle cosiddette misure di fiducia, la nuova confortante atmosfera di distensione, il desiderio sempre più ardente di pace e, per converso, il rafforzato timore dei disastri della guerra, modificano i caratteri del consenso popolare in tema di difesa nazionale e rappresentano tutti elementi impalpabili, ma non per questo meno significativi, della determinazione del modello di difesa, del sistema di reclutamento, del finanziamento dei programmi e della determinazione degli impegni militari.

La riforma delle nostre forze armate dovrà essere attuata ed accompagnata da un tangibile e positivo salto di efficienza.

Importanti e difficili decisioni in questa materia spettano al Governo, che dovrà manifestare fiducia e sostegno agli organi militari impegnati in un ciclo di attività che comporta anche rinunce e sacrifici.

Ecco perché, dicevo, alla luce odierna si può considerare positivo quanto appariva negativo ieri, cioè il non aver portato avanti il nuovo progetto di legge sull'avanzamento, da tempo atteso, e l'esser dovuti ricorrere per la terza volta ad un provvedimento-tampone.

In proposito il Governo ha presentato il decreto-legge al nostro esame, con cui si limita a prorogare fino al 31 dicembre 1990 talune norme di avanzamento previste dalla legge n. 224 del 1986 ed i cui effetti sono scaduti il 31 dicembre 1988, allo scopo di consentire la effettuazione degli avanzamenti fino all'entrata in vigore di una nuova legge organica che dovrà, a mio avviso, essere ridisegnata tenendo presente quanto ho precedentemente detto.

Con questa visione del problema, ed in previsione dei tempi lunghi occorrenti, non può e non deve apparire contrastante la proposta della stessa maggioranza di emendare il testo del decreto-legge con quanto in esso non contenuto, ma già approvato il 29 marzo 1989 in sede referente dalla Commissione difesa. Tale testo ha avuto anche il parere favorevole della Commissione lavoro ed era in attesa dei pareri delle Commissioni affari costituzionali e bilancio. Presso quest'ultima era già stata svolta la relazione sul parere.

In quella sede si era preso atto che alcuni effetti dell'ultima legge in materia, la n. 224 del 1986, avevano tradito l'intento del legislatore, presentavano ambiguità e discrepanze ed erano fonti di ulteriore squallorazione ed ingiustizia.

Il nostro intendimento è di porre rimedio a queste ambiguità, di eliminare gli equivoci, ripristinando il vero pensiero del legislatore in una visione di maggiore equità, ferma restando l'integrità dell'impianto della legge 19 maggio 1986, n. 224, che ha dato origine a quella proposta, già approvata in sede referente, che abbiamo definito come proposta-ponte per il pas-

saggio dalla legge n. 224 del 1986 alla vera e propria legge di avanzamento, il cui testo io ritengo quanto prima — fatte salve le considerazioni che abbiamo svolte — possa essere presentato a questa Camera.

Vi sono poi casi in cui nella stessa amministrazione della difesa una forza armata ha interpretato alcune norme restrittivamente, generando ingiustizie e contenziosi in senso trasversale alle forze armate. Infatti, a parità di condizioni e di stato, sono stati concessi o negati certi diritti.

Allo scopo di porre fine a quanto evidenziato, abbiamo già approvato — voglio ripeterlo — in Commissione difesa, in sede referente, alcuni emendamenti che oggi vogliamo sottoporre all'attenzione dei colleghi, anche perché mi pare che sia necessario prospettare un quadro preciso della situazione a coloro che hanno interesse di vedere approvata la normativa in esame.

Alcuni emendamenti hanno il fine di anticipare taluni indirizzi di quella che sarà la nuova normativa; mi riferisco, per esempio, a quelli concernenti l'elevazione dei minimi di età di alcuni ruoli delle forze armate e della guardia di finanza; minimi di età ritenuti troppo bassi rispetto ai 65 anni previsti per il personale civile, ma troppo bassi anche per alcune armi, quale l'aeronautica, rispetto ad altre, come, per esempio, i carabinieri e la Guardia di finanza. Con tali emendamenti si vuole seguire quella linea che le Commissioni competenti in materia stanno valutando con riferimento all'età di pensionamento di tutti i cittadini italiani. Così, l'allineamento dei limiti di età dei tenenti colonnelli a quelli previsti per i colonnelli diventa una necessità di equità, per non porre a disagio, nell'ambito della stessa gerarchia, coloro che sono costretti ad andare in pensione per limiti di età che oggi, grazie all'allungarsi della vita umana, diventano veramente irrisori.

Vi è bisogno di una rivalutazione e di una nuova disciplina degli obblighi di servizio per gli ufficiali subalterni del corpo del genio navale e delle armi navali della marina e del genio aeronautico. Viene fissata in quattro anni l'anzianità di grado di mag-

giore dei carabinieri, in analogia ai pari grado dell'esercito. Per la valutazione al grado di colonnello, altri emendamenti hanno lo scopo di correggere le sperequazioni che si verificano nell'attribuzione dei benefici economici e di carriera derivanti dalla più volte citata legge n. 224 del 1986.

Occorre altresì imporre all'amministrazione di rispettare la volontà del legislatore, applicando l'articolo 24, comma 4, sempre della legge n. 224 del 1986. La mancata osservanza di tale norma nei riguardi degli ufficiali dell'esercito è stata infatti rilevata anche dalla Corte dei conti nella comunicazione alle Camere allegata al rendiconto del 1987.

Vi è necessità, infine, di arrivare alla eliminazione delle sperequazioni esistenti tra i vari capi dei corpi tecnico-logistici, per alcuni dei quali la legge prevede il grado-vertice e per altri il grado immediatamente precedente (generale di divisione).

Ritengo che non sia possibile procrastinare oltre un intervento riparatore di tale discriminazione ingiustificata, per la quale alcuni capi dei corpi logistici si trovano in palesi e stridenti condizioni di inferiorità nei riguardi degli altri che svolgono funzioni similari, prevedendo, unitamente alla nomina a capo del corpo, il conferimento del grado-vertice di generale di corpo d'armata.

Ho sinteticamente messo in evidenza quelle che sono state, sono e dovranno essere le modifiche da apportare alla normativa in esame e delle quali chiediamo fin d'ora l'approvazione.

Purtroppo, tutti gli emendamenti presentati sia dalla maggioranza sia dalla minoranza in sede di esame di questo decreto sono stati dichiarati non ammissibili. Il decreto-legge in oggetto risulta pertanto un provvedimento di pura e semplice proroga della legge n. 224 del 1986, lasciando tutto il resto al punto di partenza, vanificando il lavoro fatto e la disponibilità dello stesso ministro della difesa ad attivarsi per l'attuazione delle modifiche di cui ho appena parlato, rispondenti a situazioni di autentico disagio, la cui eliminazione è diventata improcrastinabile.

Ma noi riteniamo di dover riprendere la questione e di richiamarci al progetto di legge-ponte (che, come dicevo, fu approvato, se pure a maggioranza, dalla Commissione difesa in sede referente e sul quale la Commissione lavoro ha già espresso il proprio parere, mentre mancano quelli delle Commissioni affari costituzionali e bilancio) per proseguire l'esame di quel testo in tempi brevissimi e dare corpo ad una proposta che ha, attraverso un lavoro di mediazione, e sempre nel rispetto degli equilibri che ci eravamo proposti, trovato l'assenso, in larghissima parte, di tutte le forze politiche. Ecco perché chiediamo la conversione del decreto-legge al nostro esame, che ha permesso a tutti gli ufficiali che nel 1989 ne avevano diritto l'avanzamento al grado superiore, non discostandosi dalla proposta di cui ho riferito in precedenza.

La IV Commissione all'unanimità ha modificato il testo del decreto, nel quale si fissava al 31 dicembre 1990 la data della proroga, stabilendo che i termini previsti nella legge n. 224 sono prorogati fino al 31 dicembre 1989. Essa ha infatti ritenuto che con l'approvazione del progetto di legge-ponte — su cui mi sono ampiamente soffermato — che dovrebbe collocarsi, come termine ultimo, al 1° gennaio 1990, si faccia fronte alle necessità sorte dalla modifica della legge n. 224 del 1986.

Vorrei invitare gli onorevoli Gasparotto e Mannino a ritirare il loro articolo aggiuntivo 5.01, in quanto esso non può essere disgiunto dagli emendamenti dichiarati inammissibili dalla Presidenza. Probabilmente se avessimo avuto il tempo di rivedere e riesaminare le proposte avanzate, molti emendamenti sarebbero stati accolti. Questo non è stato fatto per il semplice motivo che durante una franca discussione, svoltasi in seno alla V Commissione, si convenne che l'unico discorso possibile da fare, considerati i tempi a nostra disposizione, era quello di fissare la data di scadenza della proroga al 31 dicembre 1989.

Non entro nel merito dell'articolo aggiuntivo proposto dai colleghi Gasparotto e Mannino, dico solo che mi sembrerebbe

inattuale modificare un solo aspetto della legge n. 224, sollecitando così alcuni a formulare conclusioni affrettate ed altri a registrare profonde delusioni nel sentirsi ancora una volta abbandonati dal legislatore, dopo le ampie aspettative emerse dal dibattito svoltosi, per circa diciotto mesi, su questa importante legge-ponte.

Anche in relazione all'articolo aggiuntivo 5.01, devo rammaricarmi che non si sia potuto svolgere un serio dibattito sugli altri emendamenti presentati, a causa della inammissibilità dichiarata dalla Presidenza. Rinnovo pertanto la mia richiesta agli onorevoli Gasparotto e Mannino di convergere sulla tesi esposta dal relatore, che non si discosta del resto dalla decisione assunta in Commissione.

Vorrei concludere il mio intervento rivolgendo un invito al Parlamento e al Governo affinché procedano nel senso da tutti auspicato, per evitare il senso di amarezza che gli interessati potrebbero provare leggendo domani sugli atti parlamentari che tutti gli emendamenti sono stati dichiarati inammissibili.

Ritengo possibile operare quest'azione di recupero qualora il Governo si dichiari disposto ad assegnare alla competente Commissione in sede legislativa la proposta-ponte, già approvata in sede referente, sulla quale si è registrata — almeno a giudicare dalla valutazione degli emendamenti — la convergenza di tutti i gruppi politici.

La contropartita sarebbe quella di presentare un nuovo emendamento, in sostituzione di quello che reca come prima firma quella del relatore, per ripristinare la volontà del Governo, nel senso di fissare al 31 dicembre 1990 il termine della legge n. 224 del 1986.

Siamo convinti che l'assegnazione in sede legislativa della proposta-ponte alla IV Commissione consentirebbe di soddisfare le esigenze degli interessati in tempi brevissimi.

Qualora il Governo ritenesse di accettare la mia proposta, ci troveremmo di fronte alla necessità di modificare l'emendamento che questa mattina la Commissione ha approvato.

Concludo il mio intervento auspicando un atto di reciproca buona volontà per predisporci con animo più sereno ad una valutazione delle esigenze delle forze armate. Nel momento in cui facciamo riferimento alle necessità della difesa nel nostro paese, non dobbiamo dimenticare che gli uomini vanno valutati e trattati come tali, perché è da loro che dipende il recupero di efficienza delle forze armate. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, prendo la parola soltanto per dire, in riferimento all'invito del relatore a che Parlamento e Governo raggiungano un'intesa, che la richiesta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa della proposta di legge-ponte sull'avanzamento degli ufficiali viene accolta dal Governo, non tanto per una sorta di ... scambio mercantile, quanto in virtù dell'analisi estremamente dettagliata svolta dal relatore anche a nome della Commissione.

Procederemo dunque in questo senso, con la speranza che successivamente possano trovare risposta le esigenze rispecchiate in quegli emendamenti che, pur essendo stati considerati giustificati, in occasione dell'esame di questo ennesimo decreto-legge sono stati dichiarati non ammissibili.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Perrone. Ne ha facoltà.

ANTONINO PERRONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, come ha rilevato il relatore, siamo ancora una volta in presenza di un decreto-legge: ciò deriva dalla mancanza di una precisa volontà politica di approvare una legge quadro in materia di avanzamento degli ufficiali delle nostre forze armate.

Dal luglio 1987 giace — è il caso di dire «giace»! — una proposta di legge-quadro, di cui è fra l'altro primo firmatario l'at-

tuale ministro della difesa, già presidente del gruppo della democrazia cristiana, onorevole Martinazzoli.

Una legge-quadro è indispensabile perché, a più di trent'anni dall'emanazione della legge n.1137 del 1955, è necessario porre rimedio alla confusa situazione determinatasi a causa delle oltre cento modifiche normative susseguitesì nel tempo. Si è intervenuti spesso secondo criteri e visioni settoriali, magari per sanare situazioni contingenti non ulteriormente procrastinabili. Questo modo di procedere ha fatto emergere a mano a mano varie anomalie, come ad esempio accelerazioni di carriera dovute ad improvvise vacanze determinatesi in alcuni ruoli organici, ristagni di carriera relativamente a ruoli caratterizzati invece da eccedenze di organico, sensibile alterazione dei criteri di avanzamento, con conseguente svuotamento e svalutazione del significato delle scelte, ovvero con scelte eccessivamente selettive.

Tale confusa situazione fa sì che ruoli analoghi, preposti a funzioni similari, appartenenti ad una stessa forza armata o a forze armate diverse, presentino notevoli differenze per quanto riguarda i profili di carriera, i tassi di avanzamento, le modalità di progressione nei gradi di vertice e rispetto ai limiti di età.

Ecco perché è necessaria ed urgente l'approvazione di una legge-quadro, come ha peraltro egregiamente sottolineato il relatore. Essa dovrebbe prevedere norme che, nell'indispensabile visione interforze, eliminino sperequazioni, diano maggiori certezze di carriera, tutelino più adeguatamente ed equamente gli interessi dell'amministrazione e dei singoli, salvaguardino tuttavia i contenuti della vigente legislazione che rivestano ancora validità ed attualità.

Oltre a rimarcare l'esigenza di una nuova legge-quadro, occorre però rilevare che il decreto-legge in esame — il relatore lo ha abbondantemente sottolineato — non può essere approvato nel testo originario, non potendosi parlare *sic et simpliciter* di proroga della legge n. 224. Non si può infatti prescindere da alcune imper-

fette interpretazioni di quella legge, che era stata approvata per eliminare le carenze evidenziate dopo il varo della legge n. 574 del 1980. E' inaccettabile che una legge venga approvata in un certo testo dal Parlamento e sia poi applicata in modo difforme dagli uffici di un ministero o da altra rappresentanza governativa.

Desidero sottolineare a tale riguardo due casi emblematici, come ha già fatto il relatore, onorevole Savio. Il primo è relativo all'applicazione del quarto comma dell'articolo 24 della legge n. 224 rispetto agli ufficiali provenienti da territori inaccessibili. Il secondo riguarda gli ufficiali in servizio permanente effettivo dei ruoli normali provenienti dai ruoli di complemento ed appartenenti all'esercito: per costoro non sono stati approntati i previsti decreti (emanati invece per quelli dell'aeronautica e della marina) perché da questo adempimento deriverebbe un maggior carico di lavoro. Ebbene, domando a me stesso ed alla Camera se sia possibile che gli uffici ragionino in questo modo: non si applica una legge dello Stato perché ciò comporterebbe l'espletamento di un maggior carico di lavoro.

Vi è stato addirittura — questo aspetto è stato sottolineato anche dal relatore, onorevole Savio — un pronunciamento della Corte dei conti, che ha richiamato il ministro ad emanare un provvedimento in virtù del quale tutti gli appartenenti alle forze armate che si trovino nelle medesime condizioni beneficino dello stesso trattamento di coloro per i quali i decreti sono stati emanati e registrati dalla Corte dei conti.

Ma a questo proposito gli uffici del Ministero della difesa continuano imperterriti a manifestare la stessa insensibilità: alle varie interrogazioni presentate da esponenti dei gruppi della democrazia cristiana e comunista non è stata data risposta e si continuano ad applicare in maniera discrezionale le disposizioni di una legge approvata dal Parlamento.

Per questo riteniamo che il decreto-legge, così come è stato presentato, non possa essere convertito in legge. E' invece necessario approvare emendamenti che consentano la corretta interpretazione di

alcune norme, che risultavano più chiare nel testo della legge n. 224. Al contrario, non sono stati dichiarati ammissibili nemmeno gli emendamenti che avevano avuto il *placet* delle Commissioni affari costituzionali e lavoro ed erano stati approvati dalla Commissione difesa in sede di discussione del decreto-legge di cui quello in esame costituisce la reiterazione.

Non resta allora che augurarsi l'approvazione nel più breve tempo possibile di una legge-quadro concernente l'avanzamento degli appartenenti alle forze armate; ed a questo proposito siamo grati al Governo per essersi dichiarato favorevole alla sede legislativa per tale provvedimento.

Nelle more, possiamo approvare il decreto in discussione, fissando però termini molto limitati, per evitare che si dia adito ad ulteriori rinvii e si tradiscano così le aspettative dei cittadini con le stellette, appartenenti a quelle forze armate alle quali il paese guarda come punto di riferimento delle istituzioni democratiche. Si deve tener presente che quel personale è costituito non solo dagli ufficiali, ma anche dai sottufficiali, per i quali esistono proposte di modifica della legge n. 212, ormai antiquata ed arretrata, e dai militari di leva. Anche l'istituto della leva dev'essere riformato e si dovrà provvedere ad un adeguamento del soldo che ricevono i giovani che prestano tale servizio.

Il Parlamento, che rappresenta la nazione, deve dunque farsi carico dei problemi che affliggono gli appartenenti alle forze armate. Se lo farà, sarà possibile evitare la corsa verso la sindacalizzazione di quel personale. Sarà così sconfessata la teoria di chi sostiene che un militare non iscritto ad un sindacato dev'essere considerato un cittadino di serie B.

Il Parlamento non può non farsi carico dei problemi che affliggono questa categoria, anche perché gli appartenenti alle forze armate vengono considerati dal paese, dalla nostra comunità nazionale come dei figli. Se il Parlamento non si occuperà di questa materia — non a parole, ma nei fatti — vedremo slittare gli appartenenti alle forze armate sulla via

della sindacalizzazione, se questo per loro appare il solo modo per trasformarsi in cittadini di serie A. Così hanno fatto gli appartenenti alla pubblica sicurezza, che hanno ottenuto e possono ancora ottenere (vedi le ultime richieste) molto di più di quanto oggi non si possa aspettare il personale delle forze armate (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pellegatta. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PELLEGGATTA. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, forse capita raramente ad un rappresentante di un partito di minoranza di trovarsi d'accordo con il relatore di un partito di maggioranza; ma a mio sommo avviso ciò sta a dimostrare come i problemi e gli interessi delle forze armate stiano a cuore alle varie forze politiche del Parlamento. Un pochino di meno, forse, stanno a cuore al Governo.

Il relatore nella sua disamina è partito da lontano, dal 1955, cioè dalla prima legge organica, dalla prima legge-quadro. Egli ha fatto notare — lo dico ai colleghi, ma anche al sottosegretario per la difesa, onorevole Mastella, al quale faccio gli auguri per questo incarico che ricopre da poco — che sulla base di quella legge-quadro in 34-35 anni sono state emanate ben 180 leggi. Come si sa, una legge viene approvata a favore di una categoria, ma quasi sempre a discapito di altre.

Con l'andare del tempo si sono così create delle sperequazioni, che hanno determinato sconforto nelle forze armate, per numerose categorie: vi sono ufficiali in servizio permanente effettivo, ufficiali che provengono dall'accademia, altri appartenenti ai ruoli di complemento che mediante concorso sono diventati ufficiali in servizio permanente effettivo, ed ufficiali che in precedenza erano sottufficiali.

La Commissione, nel licenziare la legge n. 224, approvata poi dall'Assemblea, ha cercato di sanare in parte queste sperequazioni. Ma anche la legge n. 224, sulla quale abbiamo tutti lavorato, come il relatore può confermare, ha lasciato dei varchi

aperti, ha mantenuto sperequazioni e situazioni da sistemare.

Per questo ci siamo riuniti e abbiamo raggruppato alcune proposte, di vari parlamentari. A tale riguardo voglio ricordare un fatto curioso: una proposta qualificante porta come prima firma quella di Nino Martinazzoli, che è poi diventato ministro della difesa. Quindi, il neoministro della difesa deve prendere a cuore una proposta di legge che reca come prima firma la sua! Anche questa proposta è confluita con altre in quel testo unico che nel marzo scorso (se la memoria non mi tradisce) è già stato esaminato dalla Commissione in sede referente, con l'apporto di tutte le componenti politiche.

Ecco quello che noi parlamentari molte volte non riusciamo a capire: noi abbiamo lavorato con impegno per un anno e mezzo. Improvvisamente il Governo, anziché presentare un disegno di legge sulla falsariga del testo elaborato in Commissione, come sarebbe stato opportuno, ha presentato un decreto-legge che proroga alcune norme contenute nella legge n. 224.

Che cosa è accaduto, allora? Nell'ambito delle forze armate si era creata una grande attesa. Non bisogna dimenticare che le forze armate, mediante i consigli di rappresentanza, il giornale militare e gli altri organi di informazione, sono sempre al corrente del nostro lavoro, come mi sembra giusto. Ecco perché, ad un certo punto, anche nelle forze armate si è registrato scontento e malumore, quando si è visto che tutto il nostro lavoro era stato vanificato e che il Governo aveva presentato un decreto-legge che prorogava *sic et simpliciter* alcune norme della legge n. 224.

Le disposizioni di questa legge, secondo le intenzioni del Governo, dovrebbero essere applicate fino al 31 dicembre 1990. La Commissione, esaminando il decreto, ha ritenuto opportuno, approvando un emendamento firmato da tutte le parti politiche, anticipare il termine al 31 dicembre 1989.

Il motivo di questa decisione, onorevole rappresentante del Governo, non è la cat-

tiva volontà, ma l'intenzione di lanciare un messaggio all'esecutivo. Infatti, grazie al fatto che il decreto in esame proroga determinate norme al 31 dicembre 1989 anziché 1990, si è potuto assegnare alla Commissione in sede legislativa (poiché il Governo ha consentito a questo passaggio, come ella, signor sottosegretario, ha detto pochi minuti fa; e di ciò la ringrazio) l'esame del provvedimento-ponte in questa materia.

Io ritengo allora che la Commissione abbia fatto bene a ridurre i termini; e mi sembra che il Governo abbia compreso le sue intenzioni nell'operare una forzatura, a fin di bene.

Ieri l'Assemblea ha riconosciuto la costituzionalità del decreto in esame. Il Movimento sociale italiano è contrario alla decretazione d'urgenza che, in quanto tale, dovrebbe intervenire *una tantum*, mentre questo Governo, come i precedenti, l'adotta... «*una semper*», per così dire. Speriamo che tale atteggiamento cambi. Per questo il partito al quale mi onoro di appartenere vota in genere contro la costituzionalità dei provvedimenti che rientrano nella logica della decretazione d'urgenza. Ieri invece ci siamo astenuti, perché abbiamo capito l'importanza di questo decreto.

Occorre allora fare un ragionamento molto semplice. La legge n. 224 viene prorogata fino al 31 dicembre 1989. La nostra legge — che io non chiamo legge organica o legge-quadro, ma legge-ponte, proprio perché rappresenta un passaggio tra la legge n. 224 e il futuro provvedimento organico — è pronta. Il fatto che il Governo abbia consentito all'esame di essa in Commissione in sede legislativa ci permette di colmare molte lacune, grazie anche al prezioso lavoro svolto dal relatore.

Quando abbiamo presentato circa sessanta emendamenti a questo decreto, la Presidenza della Camera li ha dichiarati non ammissibili. Si è comunque registrato un fatto positivo: il Governo ha dichiarato che alcuni di questi emendamenti erano «accoglibili» sotto il profilo della sostanza e del significato tecnico. E' pertanto nostra intenzione inserire tali emendamenti nella legge-

ponte, in modo, se possibile, di migliorarla ulteriormente. Poiché è stato svolto un lavoro ingente, vi è tutto il tempo per approvarla entro il 31 dicembre 1989.

È poi da notare che la Commissione lavoro aveva già espresso il suo parere sul provvedimento, mentre erano in corso allo stesso scopo i lavori delle Commissioni bilancio ed affari costituzionali. Si tratta, come ho già detto, di una legge-ponte, perché costituisce un passaggio verso la futura disciplina organica della materia.

A questo proposito, bisognerebbe aprire il grande capitolo relativo al modello di difesa ed al libro bianco del 1985; e mi sembra non sia il caso. Occorre comunque rendersi conto che il modello di difesa deve essere ridisegnato: basta sottolineare alcuni fatti importanti avvenuti in questi anni, come il trattato INF, che ha comportato la messa al bando di armi nucleari quali i missili a medio e a corto raggio. Basta ricordare il trattato di Vienna relativo alla riduzione delle armi convenzionali o quello sulla messa al bando delle armi chimiche. Si tratta di fatti importantissimi.

Siamo dispostissimi a ridurre anche le nostre forze convenzionali ed eventualmente anche l'impegno di spesa purché l'Unione Sovietica, i paesi appartenenti al Patto di Varsavia, non lascino due milioni di soldati in armi ai confini dell'est.

Desidero inoltre rilevare che è altamente positivo il fatto che oggi possa essere convertito in legge il decreto in discussione, con le modifiche testé introdotte. Con l'esame in sede legislativa — cui il Governo si è dichiarato favorevole — del provvedimento che ho precedentemente ricordato lanciamo un preciso messaggio alle forze armate. Oggi infatti le forze di polizia, non portando più le stellette, hanno un sindacato; ciò non accade per le forze armate e per i carabinieri, che si affidano al buon senso di noi parlamentari: e non possiamo tradire le loro aspettative.

Chi vi parla è, modestamente, un ufficiale di complemento, sempre a contatto con le forze armate. Noi componenti della Commissione difesa visitiamo le caserme, le infrastrutture e parliamo sia con gli uffi-

ciali, con i sottufficiali e con i militari di truppa delle forze armate sia con le rappresentanze militari, cioè con il COCER, per conoscere i loro problemi, le loro istanze. Facciamo tesoro di tutto ciò e cerchiamo di porre le nostre energie migliori a disposizione delle forze armate che — non mi stancherò mai di affermarlo — rappresentano la spina dorsale della nazione.

Mi auguro che anche il Governo, nella persona del sottosegretario onorevole Mastella, possa oggi recepire i nostri intendimenti e li renda noti al ministro, per una futura collaborazione che auspico sempre migliore (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Gasparotto. Ne ha facoltà.

**ISAIA GASPAROTTO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, dopo la discussione che si è svolta stamattina in Commissione difesa, mi sarei aspettato per la verità una qualche più puntuale e penetrante critica del relatore nei confronti del Governo, anche se in qualche parte della sua relazione, che denota sforzo e preparazione, critiche si possono rintracciare, ma non a proposito delle responsabilità che il Governo ha in relazione al problema dell'avanzamento degli ufficiali delle forze armate e alla nuova legge che li riguarda.

Potrebbe sembrare strano discutere oggi di un provvedimento parziale e particolare, a fronte di uno scenario internazionale caratterizzato da profonde modifiche che riguardano in modo specifico i rapporti militari e conseguentemente le filosofie che hanno caratterizzato ad est e ad ovest i modelli di difesa. Anche per il nostro paese vi è quindi la necessità di procedere ad una revisione sostanziale, ad un'innovazione del sistema di difesa, considerato il nuovo scenario che si è aperto in Europa e nel mondo.

Tuttavia, pur avendo presente questo quadro generale, ritengo che anche la discussione e l'impegno su problemi specifici possano essere in qualche maniera

ricollegati al discorso cui ho testé fatto cenno. Infatti, la ragione che ci ha spinto ad occuparci in Commissione difesa in questi ultimi mesi dei problemi dell'avanzamento degli ufficiali e del loro reclutamento trae origine innanzitutto dall'obiettivo di eliminare sperequazioni, disfunzioni, disallineamenti ed ingiustizie che si sono venuti sommando proprio per il modo caotico con il quale si è formata in questi quarant'anni la legislazione relativa agli ufficiali e non solo ad essi.

Non può sfuggire ad alcuno (tanto meno agli uomini di Governo) il diffuso e vasto malcontento esistente nel paese a causa dei problemi irrisolti che si sono venuti stratificando, accumulando ed aggravando, problemi che interessano non solo i soldati di leva, gli obiettori di coscienza o i sottufficiali, ma anche e soprattutto l'intero corpo degli ufficiali delle forze armate, dei carabinieri e della guardia di finanza.

Il segretario della democrazia cristiana, onorevole Forlani, nel corso di un convegno promosso dal suo partito, ha affermato l'altro ieri che alcuni giornali italiani, certi ambienti ed alcune persone sarebbero in qualche modo impegnati a screditare le forze armate. Ebbene, io ritengo che il malessere avvertito dagli ufficiali non derivi dagli articoli apparsi su alcuni giornali, bensì dalla mancata soluzione dei problemi per responsabilità governativa e dal modo con il quale l'esecutivo ha ritenuto, negli anni scorsi, di avviare a soluzione particolari inconvenienti.

Con riferimento al provvedimento in esame, recante proroga di talune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, non possiamo non sottolineare — con una certa amarezza, per la verità — che gli emendamenti presentati dal gruppo comunista e da altri gruppi parlamentari non sono stati ritenuti ammissibili. Al riguardo, non mi permetto di imputare responsabilità alla Presidenza della Camera; anzi, la dichiarazione di inammissibilità e le conseguenze che ne deriveranno (dal momento che il vasto e diffuso malessere non potrà trovare nell'immediato una valida soluzione) richiamano la precisa responsabilità del Governo.

Questa mattina abbiamo avuto modo di delineare tale responsabilità, e mi fa piacere che sia presente in aula il sottosegretario Mastella che, pur non avendo avuto incarichi presso il Ministero della difesa nei precedenti governi, sa senz'altro che nei mesi scorsi l'esecutivo ha condotto una vera e propria opera di ostruzionismo per impedire (in molti modi, che illustrerò nel prosieguo del mio intervento) che si realizzasse almeno la soluzione dei problemi più urgenti e maggiormente avvertiti dagli ufficiali, se non addirittura che si giungesse al varo di una nuova legge organica.

I gruppi parlamentari che hanno partecipato ai lavori della Commissione difesa non hanno aspettato che scadesse il termine del 31 dicembre 1988 per attivarsi al fine di predisporre una nuova legge-ponte, in attesa della riforma generale della normativa concernente l'avanzamento degli ufficiali delle forze armate. Quello comunista ed altri gruppi parlamentari hanno infatti presentato alcune proposte di legge; ma, alla fine di luglio dello scorso anno, il Governo ha sottolineato l'impossibilità di discutere di questi problemi specifici senza disporre di una legge-quadro che modificasse le norme concernenti l'avanzamento degli ufficiali.

Si trattava di una proposta condivisibile, che la Commissione e noi tutti abbiamo accolto: abbiamo quindi aspettato. Ma, dopo aver atteso per mesi e mesi, il Governo non ha ancora presentato una legge-quadro di riferimento!

Ebbene, proprio perché il Governo non ha mantenuto l'impegno assunto, di grande rilevanza politica, non abbiamo voluto più attendere e ci siamo attivati: abbiamo predisposto una legge-ponte che consentirebbe di risolvere i problemi che ritenevamo urgenti e che lo sono tuttora.

Al momento di affrontare tali problemi in Commissione ci siamo scontrati un'altra volta con la mancanza di volontà del Governo: quando abbiamo presentato taluni emendamenti di carattere perequativo (che avevano una certa sostanza finanziaria) ci siamo infatti trovati di fronte all'assenza di finanziamenti.

Vorrei ricordare che lo scorso anno, in

occasione dell'esame della legge finanziaria per il 1989, il gruppo comunista propose un emendamento che stanziava 20 miliardi per una nuova legge sull'avanzamento degli ufficiali, proprio perché, contemporaneamente, si stava svolgendo in Commissione difesa un'ampia discussione su questa materia.

Ebbene, il Governo (e purtroppo anche i partiti della maggioranza) espressero voto contrario su quell'emendamento; quando poi ci trovammo ad esaminare la possibilità di approvare una legge-ponte, ci scontrammo con la resistenza non solo del ministro della difesa di allora, ma anche con il ministro del tesoro, poiché non vi era quella allocazione finanziaria che sarebbe stata necessaria per affrontare almeno i problemi più urgenti, problemi che ancor oggi attendono una soluzione.

In Commissione si discusse dunque su un testo che era pur sempre il frutto di una elaborazione, anche se avrebbe avuto comunque bisogno di modifiche sostanziali; ma il Governo, anziché riversarne l'intero contenuto in un decreto-legge si limitò ad emanare con la procedura d'urgenza soltanto alcune norme concernenti le proroghe.

Purtroppo, dobbiamo dire che anche l'attuale ministro della difesa, onorevole Martinazzoli, non si è sostanzialmente discostato dall'atteggiamento del suo predecessore: ha dichiarato, sì, in Commissione la sua disponibilità ad operare per una modifica, ma in sede di Consiglio dei ministri non ha certo creato le premesse necessarie a sollevare dall'impaccio e dalle difficoltà la stessa Presidenza della Camera. Infatti, ad un decreto-legge diverso da quello che è stato presentato si sarebbero forse potuti «agganciare» alcuni emendamenti in grado di raccogliere le diverse istanze avanzate dalle categorie interessate.

Nemmeno questo è stato fatto, anzi, dirò di più: nella legge finanziaria per il 1990, in discussione al Senato (e spero che questo ramo del Parlamento vi apporti qualche modifica) permane, onorevole Mastella, l'assenza di uno stanziamento per la nuova legge sugli ufficiali, oltre che per la nuova legge sui sottufficiali.

Domenica prossima, alla villa Manin di Passariano, in comune di Codroipo, si celebrerà solennemente il reclutamento degli alpini della Julia. Spero che il ministro partecipi alla cerimonia per dire finalmente ciò che non compare nella legge finanziaria: ad esempio, che sono stanziati dei fondi per aumentare la paga ai soldati di leva, che si intende stanziare fondi per risolvere il problema della legge sull'avanzamento dei sottufficiali e per approvare una legge sugli ufficiali. E spero anche che, rispettando la sentenza della Corte costituzionale, si predisponga una nuova ed innovativa legge sull'obiezione di coscienza.

Signor Presidente, ho voluto evidenziare tali questioni anche per precisare quali siano state in questi mesi le responsabilità del Governo che, in un certo senso, hanno bloccato l'iniziativa dei parlamentari. Eppure le esigenze sono diffuse: si tratta ad esempio, del problema dei capitani dei corpi logistici, del problema del sovrannumero di ufficiali, soprattutto di grado inferiore, del problema dell'uniformità di trattamento per quanto concerne l'ausiliaria, non solo per i tenenti colonnelli ma per tutti gli ufficiali, del problema della «promozione del giorno prima» e dell'eliminazione di certi privilegi; infine, del problema della scelta tra la «promozione del giorno prima» o i sei scatti.

Vi è poi da risolvere il problema dei sottufficiali che diventano ufficiali e quello di uno *status* più giusto per i militari che ricoprono cariche elettive. Occorre altresì estendere agli ufficiali del ruolo speciale la norma prevista per quelli facenti parte del ruolo normale, nel momento in cui diventano ausiliari o chiedono di andare in pensione.

Oltre a tutti questi problemi, vi è anche quello dell'elevazione e, direi, anche dell'unificazione dei limiti d'età. Faccio un solo esempio: oggi, a seconda della sede in cui opera, un colonnello dell'esercito può andare in quiescenza a 57, a 60 o a 61 anni; un colonnello dell'aeronautica, a seconda del ruolo e della funzione svolta all'interno del corpo, può farlo a 55, a 57, a 59 o a 61 anni. Ciò significa che si sono venute som-

mando leggi che hanno creato una indubbia e diffusa ingiustizia e sperequazione.

Un problema in particolare, tra i molti altri, mi sta a cuore. Proprio in considerazione di esso abbiamo presentato un articolo aggiuntivo che ripristina il blocco per l'aspettativa (brutto termine questo!) ARQ, cioè per riduzione dei quadri. Per chi non lo sapesse, si tratta di quel meccanismo in base al quale, fissato il numero di colonnelli o di generali, in caso di eccedenza, alcuni continuano a progredire nella carriera mentre altri devono essere collocati in aspettativa.

Il decreto-legge presentato dal Governo ripristina infatti l'aspettativa per riduzione dei quadri, che in precedenza era stata bloccata dalla legge n. 224 ritenendosi che il suddetto istituto dovesse essere rivisto alla luce di un quadro organico (e occorre del resto procedere al blocco per le ingiustizie ad essa connesse). Proprio tenendo presente una situazione di tal genere, il nostro gruppo ha presentato l'articolo aggiuntivo di cui parlavo poc'anzi.

Oggi, grazie al decreto-legge presentato dal Governo, ci troviamo nella seguente situazione. Sono collocati in aspettativa per riduzione dei quadri non gli ufficiali più anziani di età, bensì quelli che lo sono per il grado. Mi riferisco a quanti, colonnelli o generali, hanno una posizione migliore nella graduatoria in quanto si sono dimostrati più capaci o hanno vinto dei concorsi. Nel momento in cui occorre far uscire qualcuno, non si scelgono — ripeto — coloro che sono più anziani di età, ma coloro che lo sono per grado.

Il decreto governativo (voglio ribadirlo) ripristinando la aspettativa per riduzione dei quadri, prevede infatti che cessi dal servizio chi è più anziano in base al grado (e spesso si tratta dei più giovani). Io so che questo meccanismo, per calcoli fatti ai vertici delle forze armate, è stato studiato per spianare la strada a qualcuno, ma così non si soddisfano le esigenze di equità e di giustizia; semmai si privano le forze armate proprio degli elementi migliori!

Per tali motivi, il nostro gruppo ha presentato l'articolo aggiuntivo che ripristina

il blocco dell'aspettativa per riduzione dei quadri. Quando si tratterà di operare la revisione dell'aspettativa per riduzione quadri, saremo così in grado di realizzare una profonda trasformazione. Abbiamo quindi proposto che l'uscita dal servizio non venga disposta sulla base dell'anzianità di grado, bensì dell'anzianità di servizio, così da eliminare gli inconvenienti prima evidenziati e realizzare invece un meccanismo che consenta di raccogliere positivamente l'iniziativa, lo sforzo e l'ingegno di tutti.

In conclusione, facendo riferimento alle varie proposte che sono state avanzate in questa sede, voglio ricordare che in Commissione difesa, insieme a colleghi di altri gruppi, abbiamo condiviso la proposta di anticipare il termine di cui all'articolo 5 dal 31 dicembre 1990 al 31 dicembre 1989.

Ora, il rappresentante del Governo ha dichiarato che l'esecutivo sarebbe favorevole all'assegnazione in sede legislativa di un nuovo disegno di legge-ponte in materia. Ritengo che questo sia un fatto positivo e da tale punto di vista vorrei esprimere la nostra soddisfazione, che manifesteremo più pienamente nel momento in cui, esaminando il provvedimento, avremo modo di confrontare nella sostanza le diverse posizioni sui singoli punti. Verificheremo comunque se, quando ed in quale misura in questi giorni al Senato il Governo destinerà effettivamente alla nuova legge di avanzamento uno stanziamento finanziario adeguato per operare concretamente nel senso indicato.

Pur concordando con la dichiarazione del rappresentante Governo, non posso fare a meno di evidenziare una contraddizione nell'atteggiamento dell'esecutivo. Infatti il Governo da una parte si dichiara disponibile all'esame in sede legislativa del progetto di legge in questione e dall'altra ci invita ad accogliere il suo emendamento all'articolo 2 che tende a ripristinare il testo originario del decreto, facendo riferimento non più al 31 dicembre 1989 bensì al 31 dicembre 1990. Ebbene in questo comportamento vi è una certa contraddizione. Se, infatti, finalmente nel Governo

emerge una volontà politica che si estrinseca nella previsione di appositi stanziamenti in seno alla legge finanziaria in corso di esame al Senato e in comportamenti conseguenti nel dibattito in sede legislativa presso la Commissione difesa della Camera, non si capisce che bisogno ci sia di estendere la proroga. Una estensione della proroga si spiega soltanto con la carenza di volontà politica, nonostante le dichiarazioni che si fanno. In presenza di una reale volontà politica, sarebbe infatti possibile approvare la nuova legge-ponte in pochi mesi (e dico pochi mesi per non dire una settimana), di modo che il problema non sussisterebbe per il 1990.

Approvando il provvedimento nel testo modificato dalla Commissione difesa della Camera non danneggeremmo quindi nessuno e contemporaneamente non impediremmo i futuri avanzamenti per il 1990. Lei infatti sa bene, onorevole sottosegretario, che anche se la legge non fosse approvata entro il 31 dicembre 1989 non ci sarebbero conseguenze negative. I decreti di nomina non vengono infatti emanati subito; ad essi di norma si provvede verso la fine dell'anno (nel nostro caso, quindi, verso la fine del 1990). Ora lei sa che gli ufficiali che hanno diritto ad essere promossi nel 1990 sono già stati catalogati nel 1989; da questo punto di vista, quindi, non si avrebbe alcuna conseguenza negativa mantenendo la data stabilita dalla Commissione difesa della Camera. Ciò si risolverebbe anzi in un impegno fermo, preciso e risoluto, nei confronti del Governo, a non venir meno a quanto promesso. Si eviterebbero anche azioni dilatorie e ciò andrebbe a vantaggio di tutti i commissari, ma in primo luogo degli ufficiali che attendono una risposta positiva.

Visto l'andamento della vicenda nei mesi scorsi, egregio collega relatore, ripristinando la data del 31 dicembre 1990 non daremmo un segnale positivo agli ufficiali. Adottando la data proposta dalla Commissione, daremmo invece il segnale che si è finalmente ristabilita una volontà politica tesa a rispondere nel breve termine alle attese del mondo degli ufficiali (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Carli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DE CARLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, a questo punto ritengo importante non essere ripetitivi e affrontare l'essenza del provvedimento che stiamo esaminando, soprattutto dopo gli interventi dei colleghi e la dichiarazione del rappresentante del Governo. Tale dichiarazione, peraltro, deve essere completata.

In Commissione abbiamo vissuto una vicenda particolare: vi era una questione da affrontare che, secondo me, è stata risolta in modo parziale, a meno che non venga assicurato, insieme all'assegnazione in sede legislativa del provvedimento per l'organica definizione dell'avanzamento degli ufficiali, anche il conforto di un sufficiente finanziamento da inserire nella prossima legge finanziaria.

Credo che la questione sia pleonastica: se vi è disponibilità a concedere la sede legislativa, coerenza vuole che contemporaneamente il Governo si faccia promotore di una modifica della previsione finanziaria per il 1990, in modo che il provvedimento per l'avanzamento degli ufficiali, nel testo unificato della Commissione difesa, abbia un sufficiente sostegno finanziario.

Detto questo, il mio intervento non potrà essere molto ampio. Infatti, non è questa la sede per affrontare gli argomenti contenuti nel progetto di legge-ponte, che saranno oggetto di discussione e di esame da parte della Commissione, visto che l'esame verrà svolto in sede legislativa.

Signor Presidente, sono stato molto lieto — e sono forse l'unico ad affermare ciò — che la Presidenza abbia, con coerenza, dichiarato inammissibili tutti gli emendamenti — circa 30 — che erano stati presentati ad un decreto che aveva l'unica funzione di procrastinare di un anno le previsioni della legge n. 224.

L'abitudine di cogliere qualunque occasione per introdurre sotto forma di emendamenti norme che appartengono, invece, a strumenti organici e più appropriati è un malvezzo che mi fa pensare ad un errato

rapporto esistente tra mondo politico e mondo militare, che fa avvertire uno stato di malessere. Il rapporto tra questi due mondi è, infatti, estremamente frastagliato ed assicurato prevalentemente da provvedimenti parziali e provvisori.

Giustamente, un collega ricordava che in questi anni sono state approvate 180 leggi in materia di avanzamento, di stato giuridico e di ordinamento dei militari. Ciò è segno della mancanza di una autentica politica della difesa e di un reale rapporto tra Governo e mondo militare. Tale rapporto è anzi affidato alla occasionalità, alla casualità ed alla improvvisazione, anziché ad un disegno organico più generale.

Credo — desidero ribadirlo — che da molto tempo manchi un'autentica politica della difesa che abbia ad oggetto un raccordo tra Governo e militari. E tutto questo avviene nonostante le nostre forze armate possano essere additate come strumento insostituibile della nostra democrazia. Il fatto è, però, che il sistema è in realtà molto clientelare, di sudditanza e di soggezione.

Questa situazione è una conseguenza tipica, tra l'altro, del fatto che si sono susseguiti numerosi ministri cattolici, sostanzialmente antimilitaristi. Vi è stato un solo ministro cattolico che ha instaurato un metodo che andasse oltre l'occasionale sistema di clientela. Questi è stato l'attuale Presidente del Consiglio, all'epoca in cui ricopriva la carica di ministro della difesa, anche se dobbiamo dire che i fini da lui perseguiti erano comunque discutibili. Per il resto, la regola è stata l'occasionalità, la clientela.

Signor Presidente, signor sottosegretario, sono ben felice che sia chiaro l'intendimento contenuto nel provvedimento al nostro esame. E' evidente, infatti, che esso si riduce ad un rinvio, soprattutto dopo la dichiarazione di inammissibilità di una serie di emendamenti, che erano semplicemente il frutto di una contrattazione tra ufficiali e rappresentanti dei gruppi parlamentari.

Sono dunque ben felice che vi sia un'azione di Governo che insieme con il

lavoro compiuto dalla Commissione difesa può rappresentare l'inizio della revisione organica di una legge di 34 anni fa, perché ritengo si tratti di un'azione necessaria ed opportuna.

Se ciò arriverà a buon fine, vorrà dire che, sia pure in un ambito ridotto rispetto a quelle che erano le nostre aspettative ed ambizioni, avremo compiuto un buon lavoro.

Credo che il sottosegretario ribadirà l'assenso del Governo all'assegnazione del provvedimento cui si è fatto ampio riferimento in sede legislativa, assicurando ad esso il necessario finanziamento.

Indubbiamente, si tratta di un testo insufficiente, tanto che si è parlato di un progetto di legge-ponte. Esso rappresenta comunque lo strumento per arrivare ad una legge organica sul reclutamento e sull'avanzamento degli ufficiali.

Ciò che conta è che ogni singolo componente delle forze armate possa avere certezza delle sue prospettive e che nessuno debba affidare il proprio futuro ad incerte ed assurde contrattazioni. A questo fine, ci batteremo contro il sistema delle clientele, che è coltivato da tutte le parti politiche, non soltanto dalla democrazia cristiana.

Ciò detto, signor Presidente, ritengo di concludere il mio intervento dichiarandomi favorevole, a nome del mio gruppo, al disegno di legge di conversione e, nel rispetto dei patti stabiliti in Commissione, agli emendamenti presentati dal Governo, volti a ripristinare i termini di proroga di talune norme della legge n. 224 al 31 dicembre 1990 (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Savio.

**GASTONE SAVIO, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, nella mia breve replica vorrei innanzitutto ringraziare i colleghi che hanno avuto nei miei confronti parole di plauso e di apprezzamento per il lavoro che è stato svolto.

In secondo luogo, vorrei rispondere al collega Gasparotto sulla motivazione che ha addotto relativamente all'articolo aggiuntivo di cui è primo firmatario.

L'onorevole Gasparotto ha evidenziato ciò che a prima vista potrebbe sembrare un elemento di ingiustizia, cioè il modo in cui le forze armate procedono alla messa a disposizione degli alti gradi. È indubbio che la messa a disposizione per motivi di anzianità di carriera anziché per motivi di età anagrafica potrebbe creare una disparità relativa al fatto che l'ufficiale più bravo, arrivato prima al grado superiore, viene messo a disposizione prima di colui che allo stesso grado arriva più tardi.

Chi non approfondisse il tema potrebbe pensare che coloro che hanno previsto simili procedure avessero il fine di non mettere in evidenza delle decisioni discrezionali assunte da coloro che prima erano preposti alle commissioni di avanzamento e poi si sono occupati della successiva carriera di questi alti ufficiali. La situazione potrebbe sembrare questa se non si tenesse conto del fatto che, pur in presenza di talune necessarie eccezioni, a fondamento della aspettativa per riduzione quadri esiste un dato di base, cioè la tendenza ad usare lo stesso trattamento per tutti coloro che hanno avuto accesso ad un determinato grado.

Se verificassimo la situazione di coloro che sono arrivati al grado in base al criterio dell'anzianità, vedremmo che la permanenza nel grado è in questo caso più breve. Costoro, dunque, rimarrebbero nel grado un tempo molto inferiore rispetto ai colleghi che nel grado sono arrivati per merito. Apparentemente, quindi, toglieremmo un'ingiustizia, ma ne creeremmo, in realtà, una più grande.

Da questo punto di vista, inviterei il collega Gasparotto a valutare le sue posizioni su questo argomento, in modo da evitare, poi, nel prosieguo dell'iter del provvedimento-ponte, di doverci scontrare su posizioni che, al contrario, mi auguro diventino coincidenti.

Il senso dell'articolo aggiuntivo, a nostro avviso, equivarrebbe ad affermare che la ristrutturazione delle forze armate non si

deve attuare in tempi brevi. Se bloccassimo l'attuale situazione, senza una revisione del numero delle accademie e delle nuove strutture che si ipotizzano, noi non faremmo altro che ingrossare ulteriormente quella testa, già molto ampia, rispetto ad un corpo così gracile...

ISAIA GASPAROTTO. Vanno via per motivi di età!

GASTONE SAVIO, *Relatore*. No, onorevole collega, non possono lasciare il servizio per motivi di età, per il semplice motivo che l'articolo aggiuntivo propone la proroga del termine.

ISAIA GASPAROTTO. Fino all'età della pensione!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparotto, il Presidente può consentire un'interruzione, non una conversazione.

GASTONE SAVIO, *Relatore*. Riteniamo che 33 generali di corpo d'armata per il nostro paese rappresentino una enormità, al pari dei generali di brigata e delle migliaia di colonnelli. Con l'articolo aggiuntivo presentato, il numero di questi ufficiali sarebbe destinato ad aumentare.

Dobbiamo dare risposte precise non solo alle forze armate ma all'intero paese, utilizzando al meglio il bilancio a nostra disposizione per raggiungere da un lato una maggiore efficienza e dall'altro operare una riduzione delle spese.

Respingiamo la proposta avanzata tendente a mantenere in servizio gli ufficiali superiori, perché siamo convinti che seguendo questa strada procederemmo nel senso opposto rispetto alla tendenza da tutti auspicata.

Preannuncio la presentazione di alcuni ordini del giorno per impegnare il Governo a presentare una legge-quadro sull'avanzamento, al fine di dare risposta alle aspettative degli interessati e di ristrutturare in senso moderno le nostre forze armate. In questo senso, dobbiamo aver ben presenti talune necessità quali, ad esempio, quella di ridurre gli armamenti, di ristrutturare

le alleanze delle quali facciamo parte per una difesa nella quale vengano ristabiliti alcuni precisi valori. Il militare deve sapere cosa fare per garantire la difesa del paese, pur con il fermo auspicio di non dover mai intervenire per attuarla.

Sono queste le ragioni che ci inducono a chiedere ai presentatori dell'articolo aggiuntivo di ritirarlo.

Ringrazio il Governo per aver accettato la proposta avanzata e per aver manifestato in questo modo un atto di buona volontà. Desidero, infine, formulare una raccomandazione al Governo affinché accolga le nostre sollecitazioni, probabilmente superflue dal momento che i gruppi di maggioranza hanno dato corpo al progetto di legge-ponte con il reperimento dei necessari mezzi finanziari.

Mi permetto di insistere ancora sull'entità dello stanziamento di 25 miliardi, che non è certo elevata rispetto ai problemi da affrontare.

Anche se questa non è propriamente la sede in cui la questione andrebbe posta, desidero ugualmente sottolineare l'opportunità di prevedere modifiche alla legge n. 212 riguardante i sottufficiali. Sarebbe necessario stanziare una somma in grado di colmare una lacuna che è stata richiamata da tutti i colleghi, di maggioranza e di opposizione, e che permetta di conferire ai sottufficiali uno *status* confacente alla grande volontà di questi uomini con le stellette di rendere la struttura portante delle forze armate veramente corrispondente alle esigenze di difesa del paese. Dobbiamo tener presente che essi vengono per primi a contatto con i giovani di leva, ai quali tanto più sapranno fornire motivazioni quanto più ne troveranno nel proprio lavoro.

Concludo la mia replica con la richiesta di una rapida conversione del decreto-legge, al cui testo in linea di massima aderiamo. Ritengo tuttavia di avanzare, anche a nome degli altri componenti del Comitato dei nove, la richiesta di rinviare l'esame e la votazione degli articoli ad altra seduta — quella che lei, signor Presidente, riterrà più opportuna — per una valutazione degli emenda-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1989

menti presentati da parte dello stesso Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, ritengo che la proposta da lei testé formulata possa essere opportunamente presa in esame dopo gli interventi sul complesso degli emendamenti presentati.

GASTONE SAVIO, *Relatore*. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Desidero solo confermare quanto implicitamente traspariva dalle mie precedenti parole. Il collega intervenuto a nome del gruppo socialista ha peraltro convenuto sul fatto che, coerentemente con i criteri enunciati, sia fermo convincimento del Governo proseguire sulla strada intrapresa, secondo una linea condivisa all'unanimità — occorre rendersene conto — dalla Commissione.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame degli articoli, do lettura all'Assemblea del parere espresso dalla Commissione bilancio sul disegno di legge di conversione n. 4210:

## PARERE FAVOREVOLE

a condizione che:

all'articolo 6, al comma 1, le parole: «a carico del capitolo 1381» siano sostituite dalle seguenti: «con riduzione in parti uguali dei capitoli 1836 e 2804»; e che al termine del comma sia aggiunto il seguente comma: «a tali capitoli si applicano conseguentemente le disposizioni contenute all'articolo 11-ter, comma 1, lettera c), della legge 5 agosto 1978, n. 468 introdotto dall'articolo 7 della legge 23 agosto 1988, n. 362».

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 23 settembre 1989, n. 325, recante proroga di talune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernenti l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate, è convertito in legge, con le modifiche riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 5 maggio 1989, n. 163, e 13 luglio 1989, n. 252».

Do lettura delle modificazioni apportate dalla Commissione:

*All'articolo 1:*

*al comma 1, le parole:* «31 dicembre 1990» *sono sostituite dalle seguenti:* «31 dicembre 1989»;

*al comma 2, all'alinea, le parole* «31 dicembre 1990» *sono sostituite dalle seguenti:* «31 dicembre 1989».

*All'articolo 2, comma 1, le parole:* «31 dicembre 1990» *sono sostituite dalle seguenti:* «31 dicembre 1989».

*All'articolo 3:*

*al comma 1, le parole:* «31 dicembre 1990» *sono sostituite dalle seguenti:* «31 dicembre 1989»;

*al comma 2, le parole:* «31 dicembre 1990» *sono sostituite dalle seguenti:* «31 dicembre 1989».

*All'articolo 5, al comma 1, le parole:* «31 dicembre 1990» *sono sostituite dalle seguenti:* «31 dicembre 1989».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1989

*La tabella A è sostituita dalla seguente:*

**TABELLA A**  
(prevista dall'articolo 1)

**ALIQUEUTE DI VALUTAZIONE - DA DETERMINARE CON RIFERIMENTO ALLA DATA DEL 31 OTTOBRE 1988 - DEI TENENTI COLONNELLI DEI VARI RUOLI DELL'ESERCITO, PER L'ATTRIBUZIONE DELLE RELATIVE PROMOZIONI PER L'ANNO 1989**

| RUOLO                                         | ANNO | TENENTI COLONNELLI<br>DA VALUTARE PER L'AVANZAMENTO                                                                                                                                | NUMERO<br>PROMOZIONI |
|-----------------------------------------------|------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|
| Ruolo normale unico<br>delle armi             | 1989 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 30 dicembre 1980.                                                                                                  | 90                   |
| Corpo tecnico                                 | 1989 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1982.                                                                                                  | 8                    |
| Corpo automobilistico                         | 1989 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 1° gennaio 1981.                                                                                                   | 10                   |
| Corpo di amministrazione                      | 1989 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 1° gennaio 1981.                                                                                                   | 8                    |
| Corpo di commissariato<br>- ruolo commissari  | 1989 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1981.                                                                                                  | 3                    |
| Corpo di commissariato<br>- ruolo sussistenza | 1989 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1981.                                                                                                  | 2                    |
| Corpo sanitario - ruolo<br>medici             | 1989 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1978.                                                                                                  | 2                    |
| Corpo sanitario - ruolo<br>chimici farmacisti | 1989 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 1° gennaio 1981.                                                                                                   | 1                    |
| Corpo veterinario                             | 1989 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1980.                                                                                                  | 1                    |
| Ruolo speciale unico<br>delle armi            | 1989 | Tenenti colonnelli con anzianità nel servizio permanente effettivo decorrente dal 1965 e anni precedenti che abbiano un'anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1982. | 15                   |

**NOTA:** Ai fini dell'individuazione dell'anzianità di servizio permanente effettivo degli ufficiali che hanno subito spostamenti in ruolo, si applica il secondo comma dell'articolo 4 della legge 20 settembre 1980, n. 574.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

*(Avanzamento Esercito).*

«1. I termini di cui al comma 1 dell'articolo 24 ed al comma 1 dell'articolo 37 della legge 19 maggio 1986, n. 224, sono ulteriormente prorogati fino al 31 dicembre 1990.

2. Le disposizioni di cui ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 37 della legge 19 maggio 1986, n. 224, sono prorogate fino al 31 dicembre 1990 con le seguenti modificazioni:

a) le aliquote di valutazione e il numero di promozioni al grado superiore dei

tenenti colonnelli dei ruoli del servizio permanente effettivo dell'Esercito sono indicati nella tabella A, allegata al presente decreto. Il totale delle promozioni da conferire a tutti i ruoli nell'anno 1989 non potrà superare un terzo delle promozioni previste dalla citata legge n. 224 del 1986 per il triennio 1986-1988;

b) i maggiori del Corpo veterinario aventi anzianità di grado 1985 e 1986 sono promossi, se idonei, al compimento dell'undicesimo anno dalla promozione al grado di capitano, esclusi eventuali periodi di interruzione del servizio.

c) i tenenti del Corpo sanitario (ufficiali chimici farmacisti) sono promossi, se idonei, con anzianità corrispondente alla data di compimento di tre anni di permanenza nel grado».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1989

All'articolo 1 è allegata la seguente tabella A:

TABELLA A  
(prevista dall'articolo 1)

**ALIQUOTE DI VALUTAZIONE - DA DETERMINARE CON RIFERIMENTO ALLE  
DATE DEL 31 OTTOBRE 1988 E 1989 - DEI TENENTI COLONNELLI DEI VARI  
RUOLI DELL'ESERCITO, PER L'ATTRIBUZIONE DELLE RELATIVE PROMOZIONI  
RISPETTIVAMENTE PER GLI ANNI 1989 E 1990**

| RUOLO                                         | ANNO | TENENTI COLONNELLI<br>DA VALUTARE PER L'AVANZAMENTO                               | NUMERO<br>PROMOZIONI |
|-----------------------------------------------|------|-----------------------------------------------------------------------------------|----------------------|
| Ruolo normale unico<br>delle armi             | 1989 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 30 dicembre 1980. | 90                   |
|                                               | 1990 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1982. | 100                  |
| Corpo tecnico                                 | 1989 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1982. | 8                    |
|                                               | 1990 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1983. | 9                    |
| Corpo automobilistico                         | 1989 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 1° gennaio 1981.  | 10                   |
|                                               | 1990 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1982. | 9                    |
| Corpo di amministra-<br>zione                 | 1989 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 1° gennaio 1981.  | 8                    |
|                                               | 1990 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1981. | 6                    |
| Corpo di commissariato<br>- ruolo commissari  | 1989 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1981. | 3                    |
|                                               | 1990 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1982. | 3                    |
| Corpo di commissariato<br>- ruolo sussistenza | 1989 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1981. | 2                    |
|                                               | 1990 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1982. | 1                    |

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1989

| RUOLO                                      | ANNO | TENENTI COLONNELLI<br>DA VALUTARE PER L'AVANZAMENTO                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | NUMERO<br>PROMOZIONI |
|--------------------------------------------|------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|
| Corpo sanitario - ruolo medici             | 1989 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1978.                                                                                                                                                                                                                                                                                            | 2                    |
|                                            | 1990 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1982.                                                                                                                                                                                                                                                                                            | 3                    |
| Corpo sanitario - ruolo chimici farmacisti | 1989 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 1° gennaio 1981.                                                                                                                                                                                                                                                                                             | 1                    |
|                                            | 1990 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1981.                                                                                                                                                                                                                                                                                            | 1                    |
| Corpo veterinario                          | 1989 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1980.                                                                                                                                                                                                                                                                                            | 1                    |
|                                            | 1990 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1981.                                                                                                                                                                                                                                                                                            | 1                    |
| Ruolo speciale unico delle armi            | 1989 | Tenenti colonnelli con anzianità nel servizio permanente effettivo decorrente dal 1965 e anni precedenti che abbiano un'anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1982.                                                                                                                                                                                           | 15                   |
|                                            | 1990 | Tenenti colonnelli con anzianità nel servizio permanente effettivo decorrente dal 1968 e anni precedenti che abbiano un'anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1982, nonché Tenenti colonnelli con anzianità nel servizio permanente effettivo decorrente dal 1965 e anni precedenti che abbiano un'anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1983. | 18                   |

**NOTA:** Ai fini dell'individuazione dell'anzianità di servizio permanente effettivo degli ufficiali che hanno subito spostamenti in ruolo, si applica il secondo comma dell'articolo 4 della legge 20 settembre 1980, n. 574.

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'allegato all'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sostituire le parole: 31 di-*

*cembre 1989 con le seguenti: 31 dicembre 1990.*

1. 1.

Governo

*Al comma 2, all'alinea, sostituire le parole: 31 dicembre 1989 con le seguenti: 31 dicembre 1990.*

1. 2.

Governo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1989

*Sostituire la tabella A con la seguente:*

TABELLA A

(prevista dall'articolo 1)

**ALIQUOTE DI VALUTAZIONE - DA DETERMINARE CON RIFERIMENTO ALLE DATE DEL 31 OTTOBRE 1988 E 1989 - DEI TENENTI COLONNELLI DEI VARI RUOLI DELL'ESERCITO, PER L'ATTRIBUZIONE DELLE RELATIVE PROMOZIONI RISPETTIVAMENTE PER GLI ANNI 1989 E 1990**

| RUOLO                                         | ANNO | TENENTI COLONNELLI<br>DA VALUTARE PER L'AVANZAMENTO                               | NUMERO<br>PROMOZIONI |
|-----------------------------------------------|------|-----------------------------------------------------------------------------------|----------------------|
| Ruolo normale unico<br>delle armi             | 1989 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 30 dicembre 1980. | 90                   |
|                                               | 1990 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1982. | 100                  |
| Corpo tecnico                                 | 1989 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1982. | 8                    |
|                                               | 1990 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1983. | 9                    |
| Corpo automobilistico                         | 1989 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 1° gennaio 1981.  | 10                   |
|                                               | 1990 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1982. | 9                    |
| Corpo di amministrazione                      | 1989 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 1° gennaio 1981.  | 8                    |
|                                               | 1990 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1981. | 6                    |
| Corpo di commissariato<br>- ruolo commissari  | 1989 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1981. | 3                    |
|                                               | 1990 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1982. | 3                    |
| Corpo di commissariato<br>- ruolo sussistenza | 1989 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1981. | 2                    |
|                                               | 1990 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1982. | 1                    |

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1989

| RUOLO                                      | ANNO | TENENTI COLONNELLI<br>DA VALUTARE PER L'AVANZAMENTO                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | NUMERO<br>PROMOZIONI |
|--------------------------------------------|------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|
| Corpo sanitario - ruolo medici             | 1989 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1978.                                                                                                                                                                                                                                                                                            | 2                    |
|                                            | 1990 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1982.                                                                                                                                                                                                                                                                                            | 3                    |
| Corpo sanitario - ruolo chimici farmacisti | 1989 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 1° gennaio 1981.                                                                                                                                                                                                                                                                                             | 1                    |
|                                            | 1990 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1981.                                                                                                                                                                                                                                                                                            | 1                    |
| Corpo veterinario                          | 1989 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1980.                                                                                                                                                                                                                                                                                            | 1                    |
|                                            | 1990 | Tenenti colonnelli con anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1981.                                                                                                                                                                                                                                                                                            | 1                    |
| Ruolo speciale unico delle armi            | 1989 | Tenenti colonnelli con anzianità nel servizio permanente effettivo decorrente dal 1965 e anni precedenti che abbiano un'anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1982.                                                                                                                                                                                           | 15                   |
|                                            | 1990 | Tenenti colonnelli con anzianità nel servizio permanente effettivo decorrente dal 1968 e anni precedenti che abbiano un'anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1982, nonché Tenenti colonnelli con anzianità nel servizio permanente effettivo decorrente dal 1965 e anni precedenti che abbiano un'anzianità di grado uguale o anteriore al 31 dicembre 1983. | 18                   |

**NOTA:** Ai fini dell'individuazione dell'anzianità di servizio permanente effettivo degli ufficiali che hanno subito spostamenti in ruolo, si applica il secondo comma dell'articolo 4 della legge 20 settembre 1980, n. 574.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge e all'allegata tabella A.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gasparotto. Ne ha facoltà.

ISAIA GASPAROTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 e, se mi consente, anche complessivamente su quelli riferiti agli articoli successivi. Insisto nell'affermare che gli emendamenti presentati dal Governo e che prevedono un semplice spostamento in data non consentono di raggiungere l'obiettivo che ci si è prefissati; quindi, non comprendo il tentativo di modificare la decisione della Commissione difesa della Camera. Contemporaneamente, mi sorprende che il relatore abbia modificato il suo avviso e su tali emendamenti esprima un'opinione convergente con quella che ha maturato il Governo, tenuto conto che è possibile raggiungere l'obiettivo prefissato stante la decisione della Commissione difesa e stante l'orientamento qui espresso dal Governo.

Vorrei per altro osservare, anche in relazione all'articolo aggiuntivo da noi presentato, che quando con la legge n. 224 del 1986 la Camera, e quindi anche il gruppo della democrazia cristiana, ha approvato il blocco dell'aspettativa per la riduzione dei quadri, lo ha fatto proprio perché il meccanismo creava più ingiustizie di quelle che si pensava sanasse; tant'è che è stata bloccata l'aspettativa per la riduzione dei quadri in attesa di riesaminarla nell'ambito di una legge organica. Non si è trattato di una mossa estemporanea, ma di un atto di serietà assunto a fronte dell'incapacità di risolvere il problema per quanto riguarda l'insieme dell'avanzamento e anche la fine della carriera di ogni singolo ufficiale.

Invece, poiché non abbiamo in materia una legge organica e poiché non sono stati ritenuti ammissibili gli emendamenti che recavano modificazioni sostanziali al testo del decreto, ci troviamo ad esaminare solo emendamenti che spostano una serie di date previste nella legge n. 224 del 1986 e che vengono in scadenza.

Per quanto riguarda i generali di corpo d'armata, egregio relatore, non so a chi lei si rivolga. A me piace la sua intenzione di voler ridurre in qualche maniera il numero dei componenti i massimi vertici delle forze armate, ma con questo sistema non persegue l'obiettivo: lo raggiunge se stabilisce che i numeri fissati sono inferiori a quelli reali.

Lei sa, ad esempio, che i generali di corpo d'armata dell'esercito debbono essere in numero di trenta (ma non abbiamo trenta armate!), ai quali va aggiunto il capo di stato maggiore.

Se non si modifica quel numero, egregio relatore, non cambia nulla. Quello che lei ha cercato di dimostrare non corrisponde a verità perché se si blocca l'aspettativa per riduzione quadri, come proponiamo noi, e quindi se si esce dall'esercito per anzianità, in attesa di una riforma o di una modifica dell'aspettativa per riduzione quadri, può darsi che un anno vi sia un generale in più, ma può anche darsi che per un anno o per sei mesi ve ne sia uno in meno.

Mi rivolgo a chi non fa parte della Commissione, e quindi non segue né conosce questi problemi un po' complicati: non è il blocco ad aver determinato l'aumento. Del resto, uno degli emendamenti presentati dal relatore (dichiarati improponibili dalla Presidenza della Camera) non considera nel numero i capi di stato maggiore. È proprio il contrario di quello che si è detto pochi minuti fa, perché non considerando il cosiddetto «fuori quota», invece di trenta persone, se ne hanno trentatre. Ad ogni modo avremo modo di discutere su questo problema.

Ritengo tuttavia che il testo consenta una maggiore equità; non è quello che avremmo voluto noi perché la Presidenza l'avrebbe dichiarato improponibile. Abbiamo comunque seguito il ragionamento di chi ci ha preceduto nel redigere la legge n. 224 e abbiamo ritenuto che fosse necessario spostare anche questa data al 31 dicembre 1990.

ANTONINO MANNINO. Comunque Savio si è emendato.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1989

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

*(Avanzamento Marina).*

«1. Le disposizioni riguardanti gli ufficiali dei ruoli normali e dei ruoli speciali della Marina militare, contenute negli articoli 24, 29 e 33, secondo comma, della legge 20 settembre 1980, n. 574, e le norme contenute nel comma 2 dell'articolo 38 della legge 19 maggio 1986, n. 224, sono prorogate fino al 31 dicembre 1990. Le norme di cui al presente comma si applicano in modo da non dare comunque luogo a scavalcamenti di ufficiali più anziani in ruolo».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'allegato all'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

*Al comma 1, sostituire le parole: 31 dicembre 1989 con le seguenti: 31 dicembre 1990.*

2.1

Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

*(Avanzamento Aeronautica).*

«1. Le disposizioni riguardanti gli ufficiali dei ruoli normali e dei ruoli speciali dell'Aeronautica militare, contenute negli articoli 25, 30 e 33, secondo comma, della legge 20 settembre 1980, n. 574, e le norme contenute nel comma 2 dell'articolo 39 della legge 19 maggio 1986, n. 224, sono prorogate fino al 31 dicembre 1990. Le norme di cui al presente comma si applicano in modo da non dare comunque luogo a scavalcamenti di ufficiali più anziani in ruolo.

2. Per il periodo dal 1° gennaio 1989 al 31 dicembre 1990, ai fini delle nomine nei ruoli del servizio permanente degli ufficiali dell'Aeronautica militare, sono utili tutte le vacanze esistenti negli organici dei gradi da sottotenente a capitano compreso di ciascun ruolo.

3. A partire dall'anno 1989, non è richiesto il possesso del titolo di studio previsto dalla Tabella n. 3 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni e integrazioni, per l'avanzamento dei capitani dell'Arma aeronautica ruolo servizi, del Corpo del genio aeronautico, ruolo assistenti tecnici, e del Corpo commissariato, ruolo amministrazione».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'allegato all'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sostituire le parole: 31 dicembre 1989 con le seguenti: 31 dicembre 1990.*

3.1

Governo.

*Al comma 2, sostituire le parole: 31 dicembre 1989 con le seguenti: 31 dicembre 1990.*

3.2

Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sugli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, avverto che all'articolo 4 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 5 del decreto-legge è del seguente tenore:

*(Limiti di età dei maggiori e gradi inferiori).*

«1. Il termine del periodo transitorio indicato nel primo comma dell'articolo 33 della legge 20 settembre 1980, n. 574, già prorogato dal comma 2 dell'articolo 24

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1989

della legge 19 maggio 1986, n. 224, è ulteriormente prorogato fino al 31 dicembre 1990. Tale proroga trova applicazione anche nei confronti degli ufficiali che hanno lasciato il servizio per raggiunti limiti di età nel periodo intercorrente tra il 31 dicembre 1988 e la data di entrata in vigore del presente decreto».

All'articolo 5, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'allegato all'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

*Al comma 1, sostituire le parole: 31 dicembre 1989 con le seguenti: 31 dicembre 1990.*

5.1

Governo.

All'articolo 5 del decreto-legge è altresì riferito il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 5 aggiungere il seguente:*

## ART. 5-bis

*(Eliminazione delle eccedenze nei ruoli).*

1. Il termine del 1° gennaio 1989 di cui al comma 1 dell'articolo 42 della legge 19 maggio 1986, n. 224, è prorogato al 31 gennaio 1991.

5.01.

Gasparotto, Mannino Antonino.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 6 del decreto-legge è del seguente tenore:

*(Copertura dell'onere).*

«1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, valutato in lire 341,6 milioni per l'anno 1989 ed in lire 683,2 milioni annui a decorrere dal 1990, si provvede a carico del capitolo 1381 dello stato di previsione del Ministero della difesa per

l'anno finanziario 1989 e corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

2. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

*(Copertura dell'onere).*

1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, valutato in lire 341,6 milioni per l'anno 1989 ed in lire 683,2 milioni annui a decorrere dal 1990, si provvede con riduzione in parti uguali dei capitoli 1836 e 2804 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1989 e corrispondenti capitoli per gli anni successivi. A tali capitoli si applicano, conseguentemente, le disposizioni contenute nell'articolo 11-ter, comma 1, lettera c), della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 7 della legge 23 agosto 1988, n. 362.

2. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

6.1.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 6, avverto che all'articolo 7, ultimo del decreto-legge, non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è stato presentato all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Onorevoli colleghi, ricordo che il relatore ha proposto di rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta, per consentire al Comitato dei nove di svolgere un più approfondito esame degli emendamenti. Se non vi sono obiezioni, ritengo che possa rimanere così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1989

---

Avverto che la data della seduta in cui proseguirà l'esame del disegno di legge verrà fissata dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del  
della seduta di domani.

Venerdì 20 ottobre 1989, alle 9,30:

*Interpellanze e interrogazioni.*

**La seduta termina alle 17,25.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA  
DOTT. VINCENZO ARISTA*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
PROF. TEODOSIO ZOTTA*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea  
alle 20.*

PAGINA BIANCA

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1989

---

COMUNICAZIONI

**Annunzio di proposte di legge.**

In data 18 ottobre 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SERVELLO: «Istituzione di una casa da gioco nella regione Lazio» (4282);

GREGORELLI ed altri: «Norme per promuovere le condizioni di vita e di lavoro dei girovaghi italiani» (4283);

BECCHI ed altri: «Disposizioni in materia di edilizia residenziale» (4284);

LOIE e COLUMBU: «Norme sul servizio sostitutivo di protezione civile e antincendio per i giovani nati in Sardegna ed ivi residenti, chiamati per prestare il servizio militare di leva» (4285).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

VAIRO e ROGNONI: «Riforma del Ministero di grazia e giustizia» (4286);

VIOLANTE ed altri: «Modifica dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale» (4287);

FERRARI WILMO: «Disciplina, ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, delle assegnazioni di alloggi da parte delle cooperative edilizie» (4288).

Saranno stampate e distribuite.

**Ritiro di una proposta di legge.**

Il deputato Balbo ha chiesto, anche a

nome degli altri firmatari, di ritirare la seguente proposta di legge:

BALBO ed altri: «Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto per le pene relative a reati commessi con finalità di terrorismo» (4127).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

**Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

VAIRO: «Modifica all'articolo 4 della legge 5 giugno 1989, n. 219, recante nuove norme in tema di reati ministeriali e di reati previsti dall'articolo 90 della Costituzione» (4239) *(con parere della II Commissione);*

*alla II Commissione (Giustizia):*

MELLINI ed altri: «Abolizione della pena di morte nelle leggi penali di guerra» (4157) *(con parere della I Commissione, nonché della IV Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);*

*alla VI Commissione (Finanze):*

D'AMATO LUIGI: «Abolizione dei canoni di abbonamento alle radioaudizioni ed alla televisione, nonché della annessa IVA» (4042) *(con parere della I, della V, della IX e*

della X Commissione, nonché della VII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

*dalla XI Commissione (Lavoro):*

REICHLIN ed altri: «Applicazione delle disposizioni dell'articolo 21 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, nei confronti dei titolari di pensione a carico dei fondi integrativi di cui all'articolo 14 della legge 20 marzo 1975, n. 70» (4226) *(con parere della I e della V Commissione)*.

**Modifica nell'assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede referente.**

La XII Commissione permanente (Affari sociali) ha richiesto che la seguente proposta di legge, attualmente assegnata alla XI Commissione (Lavoro) in sede referente, sia invece deferita alla sua competenza primaria:

MONTANARI FORNARI ed altri: «Disposizioni in materia di verifica di macchine, impianti e mezzi personali di protezione ai fini della sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro» (4021) *(con parere della I, della V, della X e della XI Commissione)*.

Tenuto conto della materia oggetto della proposta di legge, il Presidente della Camera ritiene di poter accogliere la richiesta.

**Approvazioni in Commissione.**

Nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

*dalla II Commissione (Giustizia):*

VAIRO: «Modifica alle circoscrizioni delle preture di Caserta e Santa Maria Capua Vetere» (3841).

*dalla III Commissione (Affari Esteri):*

«Modifiche alla legge 28 dicembre 1982, n. 948, recante norme per l'erogazione di

contributi statali agli enti a carattere internazionale sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri» *(approvato dalla III Commissione del Senato)* (3643);

«Partecipazione italiana al finanziamento della costruzione di un museo della Croce rossa internazionale a Ginevra» (3655);

«Concessione di un contributo volontario al Fondo delle Nazioni Unite per le vittime della tortura» *(approvato dalla III Commissione del Senato)* (3730).

*dalla VII Commissione (Cultura):*

«Disposizioni sull'istituto nazionale di geofisica in Roma» *(approvato dalla VII Commissione del Senato)* (3947).

*dalla XI Commissione (Lavoro):*

MASINI ed altri: «Modifica dell'articolo 39 del testo unico approvato con regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577, concernente i requisiti per l'insegnamento nelle scuole materne» (3602).

**Trasmissione dal ministro dell'industria.**

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 19 settembre 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 53 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, numero 449, il bilancio dell'Istituto nazionale delle assicurazioni (INA) relativo all'esercizio 1988.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

**Annunzio di una risoluzione.**

È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1989

---

**Annunzio di interrogazioni,  
di interpellanze e di una mozione.**

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Apposizione di una firma  
ad una mozione**

La mozione n. 1-00331 dei deputati Testa Enrico ed altri, pubblicata nel resoconto sommario del 12 ottobre 1989, a pagina LVII, prima colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Loi.

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1989

---

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE  
E MOZIONE PRESENTATE*

---

PAGINA BIANCA

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

preso atto del disastro idrogeologico, avvenuto nei giorni scorsi, a causa delle intense piogge, nel territorio del comune di Caramanico Terme, che ha prodotto il collassamento della strada statale n. 487 e della strada provinciale per San Vittorino per oltre 1,5 chilometri di fronte, investendo di fatto una superficie di circa 200 ettari;

premesso che:

tale disastro è di natura e dimensioni tali da ingenerare pericoli incombenti di rischio per la popolazione di Caramanico Terme e di San Vittorino e per gli abitati;

la situazione di pericolosità della zona, da tempo ben nota, aveva determinato, per disposizione del ministro per il coordinamento della protezione civile, riconoscizioni, tra le quali un sopralluogo del dipartimento di scienze della terra dell'università di Perugia, nel giugno del 1988, per il relativo esame;

gli esperti che avevano provveduto al citato sopralluogo, nella zona dissestata e nelle aree limitrofe, ne avevano in via preliminare denunciato lo stato di incombente pericolo e la possibilità di una rapida evoluzione del fenomeno, in caso di piogge intense, con rischi per la pubblica incolumità;

non è stato dato nessun seguito a quanto emerso nel sopralluogo effettuato dagli esperti incaricati dalla Protezione civile;

attualmente il comune di Caramanico Terme è soggetto a potenziali ulteriori rischi di dissesto, con grave danno per la sua economia e per il complesso termale, tra i più importanti e rinomati d'Italia;

il comune di Sant'Eufemia a Maiella e la frazione di San Vittorino sono isolati, con gravi danni alla popolazione, per lo più in età avanzata, ivi compresi i lavoratori pendolari, ai quali non è dato raggiungere il posto di lavoro se non con sovrumane difficoltà;

gli eventi franosi hanno prodotto lo sgombrò di alcuni edifici, per cui, con ordinanza del sindaco, si è provveduto all'evacuazione di sei nuclei familiari, attualmente alloggiati in albergo;

il fiume Orta corre il rischio di essere ricolmato e produrre un effetto diga, con relative, rischiose tracimazioni;

esiste un potenziale rischio di danni alle reti tecnologiche insistenti sull'area,

impegna il Governo

e per esso il ministro per il coordinamento della protezione civile:

a dichiarare lo stato di calamità per il comune di Caramanico Terme e di Sant'Eufemia a Maiella, in provincia di Pescara, ed a predisporre in tempi brevissimi un piano di interventi volti e finalizzati ai seguenti obiettivi di urgenza:

il ripristino delle vie di comunicazione attraverso il collegamento d'emergenza tra Caramanico Terme e Sant'Eufemia per i mesi invernali:

a) risolvendo così, sia pure provvisoriamente, la protezione sanitaria della popolazione, consentendo di raggiungere medico, guardia medica e servizio veterinario a Caramanico Terme, farmacia di turno a Sant'Eufemia, presidi sanitari a Popoli e Tocco;

b) risolvendo i problemi dell'istruzione per i 40 alunni pendolari;

c) assicurando gli approvvigionamenti necessari alla comunità;

d) consentendo le attività lavorative e commerciali, permettendo ai lavoratori pendolari di raggiungere normal-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1989

mente il posto di lavoro ed alle piccole aziende agro-industriali di Sant'Eufemia l'accesso al loro mercato di sbocco;

e) favorendo il transito da Pescara al Passo San Leonardo per il turismo invernale;

a predisporre, con assoluta immediatezza, del controllo dei dissesti idrogeologici su tutto il territorio di Caramanico e Sant'Eufemia, attraverso un sistema di monitoraggio con inclinometri e relativi segnali di allarme. A tale riguardo occorre definire, impegnando l'ANAS, la pronta utilizzazione della strada per San Nicolao — sulla quale far transitare il traffico pesante — realizzando l'ultimo tratto, di circa un chilometro, per Sant'Eufemia e la sistemazione della cosiddetta strada del cimitero con allacciamento dell'ultimo tratto alla strada statale, sulla quale convogliare il traffico leggero; il collegamento provvisorio per San Vittorino, nonché il ripristino del servizio di autolinee (ARPA). In ordine agli obiettivi di medio periodo occorre un programma di interventi tesi:

a) alla tutela ed alla valorizzazione dell'ambiente naturale attraverso la sistemazione del bacino fluviale dell'Orta, l'organica difesa del suolo, in particolare della frana e dei dissesti in atto;

b) alla salvaguardia della sorgente del Pisciarellò ed al controllo dell'inquinamento degli scarichi dei frantoi ed alla verifica degli effetti sulla stabilità geomorfologica delle cave della zona;

c) allo studio e progettazione di un sistema di collegamenti viari e di sosta che:

1) interessi i comuni di Caramanico Terme e di Sant'Eufemia;

2) valorizzi la vocazione turistica, termale e montana della zona;

3) sia rispettoso degli equilibri ambientali;

4) venga concepito in modo razionale anche sotto il profilo dei costi economici;

impegna altresì il Governo:

ad attivare attraverso la Commissione grandi rischi della Protezione civile, il Servizio geologico e l'ANAS, il progetto di integrale risistemazione del territorio su cui insistono i due comuni entro e non oltre il 31 dicembre 1989.

(7-00295) « D'Addario, Crescenzi, Ciafardini, Cristoni, Cicerone, Ferrarini, Cerutti ».

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

BRESCIA, BENEVELLI, DIGNANI GRIMALDI, BERNASCONI, BIANCHI BERTTA, COLOMBINI, MAINARDI FAVA, MONTANARI FORNARI, PELLEGATTI, SANNA, TAGLIABUE, LORENZETTI PASQUALE, MARRI, CIVITA, CANNE-LONGA, GALANTE, LUCENTI, LAVORATO, NARDONE, CAVAGNA, BRUZ-ZANI, TADDEI, BOSELLI, BULLERI, PETROCELLI e D'AMBROSIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'INPS, a seguito di sentenze della magistratura, sospendeva nell'ottobre 1987 l'erogazione della pensione sociale a 174 mila invalidi ultrasessantacinquenni, bloccando nello stesso tempo le 152 mila pratiche già definite e riconosciute dalle USSLL e dalle prefetture e le circa 200 mila domande presentate ed in sofferenza presso gli stessi uffici;

il decreto-legge n. 25 dell'8 febbraio 1988, convertito, con modificazioni, dalla

legge n. 93 del 21 marzo 1988, avviava in parte all'ingiustizia arrecata a questi invalidi, autorizzando l'INPS al pagamento solo delle pensioni sociali sospese, lasciando bloccate tutte le altre richieste;

la magistratura ordinaria è nuovamente intervenuta sulla materia e, con le sentenze emesse dalla pretura di Genova del 31 maggio 1989 e di quella di La Spezia del 20 giugno 1989, ha riconosciuto legittima la richiesta di pagamento di pensione sociale di due invalidi ultrasessantacinquenni riconosciuti tali prima del febbraio 1988, superando così i limiti della legge 93 del 21 marzo 1988 —:

quali iniziative e quali provvedimenti intendano assumere per generalizzare su tutto il territorio nazionale quanto stabilito dalle due sentenze su richiamate, al fine di sanare la disparità di trattamento tra gli invalidi aventi gli stessi diritti e per ottemperare anche alle indicazioni previste nell'ordine del giorno approvato dalla Camera il 9 marzo 1988, che impegnava il Governo a « presentare tempestivamente un provvedimento specifico sulla materia relativa al trattamento pensionistico degli invalidi ultrasessantacinquenni ».

(5-01765)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1989

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PARLATO e MANNA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 aprile 1989 è stato pubblicato il decreto del ministro interrogato del 7 aprile 1989 riguardante la « individuazione dei comuni interessati alla predisposizione di infrastrutture necessarie alla realizzazione di aree attrezzate per l'ospitalità delle minoranze nomadi »;

tra i comuni appunto « interessati » vi è anche quello di Santa Maria Capua Vetere (CE), il quale ha scoperto di ospitare tanti nomadi da abbisognare, come si legge nell'elenco pubblicato sulla stessa *Gazzetta Ufficiale* del 14 aprile 1989, di due miliardi e mezzo —:

quali accertamenti si intenda effettuare, anche tramite la prefettura di Caserta (spesso distratta nei confronti degli amministratori democristiani), sulla reale consistenza della comunità da ospitare, visto che — la maggioranza assoluta della Dc esclusa — nessuno giurerebbe sulla presenza di una foltissima schiera di nomadi a Santa Maria Capua Vetere;

quali provvedimenti si intendano con urgenza adottare, ivi compresa l'informazione alla magistratura, per porre fine ai metodi dell'amministrazione Dc di Santa Maria Capua Vetere, improntata, a giudizio degli interroganti, a « principi » clientelari ed affaristici, come più volte evidenziato dai consiglieri comunali del Msi-Dn Augusto De Angelis ed Alberto Perconte Licatense. (4-16149)

**BAGHINO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — in relazione all'esposto presentato in data 7 giugno 1989 da un gruppo di operatori di esercizio in servizio presso la direzione provinciale delle poste e telecomunica-

zioni di Rieti ed applicato a mansioni superiori ancor prima del 16 maggio 1980 e che tuttora svolge —:

quale sia l'intendimento dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni al fine di dare, a termine di legge, una definitiva sistemazione giuridica al personale predetto;

se, indipendentemente dalle specifiche norme da applicarsi a questa categoria di operatori, che svolge mansioni superiori al proprio inquadramento, non debbano trovare applicazione — per dovere di eguaglianza e di opportuna politica aziendale — le disposizioni che regolano il lavoro del personale ministeriale;

in considerazione del fatto che il problema interessa un numero rilevante di operatori di esercizio presso quasi tutte le direzioni provinciali delle poste e telecomunicazioni, quali urgenti e definitivi provvedimenti si intendano prendere in materia. (4-16150)

**PARLATO e MANNA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

Raffaele Zinzi, consigliere comunale della DC ed ex assessore ai servizi sociali al comune di Marcianise (CE) è stato arrestato per interesse privato in atti d'ufficio, peculato per distrazione e violazione della legge elettorale;

i fatti contestati dalla magistratura si riferiscono al periodo immediatamente precedente le elezioni comunali del maggio 1988, allorché Raffaele Zinzi avrebbe distratto fondi dell'ex Eca (Ente comunale di assistenza) per circa ventiquattro milioni di lire, distribuiti a 350 persone in buoni per il ritiro di generi alimentari;

per concorso negli stessi reati — commessi per ottenere voti clientelari — due comunicazioni giudiziarie hanno raggiunto altri due assessori democristiani in carica all'epoca dei fatti: Evangelista Salzillo, già assessore all'annona, e Gaetano Farro, delegato allo sport —:

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1989

se risulti che siano in corso indagini da parte della procura della Repubblica e della compagnia dei carabinieri di Santa Maria Capua Vetere sulle responsabilità di altri esponenti democristiani che possono aver beneficiato dei voti conquistati nella maniera suesposta;

se, in particolare, siano state successivamente emesse altre comunicazioni giudiziarie in merito alla delibera numero 670 del maggio 1988, con la quale venivano liquidati cinque dei ventiquattro milioni all'ex Eca;

se intendano, per quanto di competenza, promuovere ulteriori controlli sulla gestione, invero molto disinvolta, della cosa pubblica a Marcianise. (4-16151)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

a far data dal 1985 a quali manifestazioni nazionali denominate « Festa dell'Amicizia », « Meeting di Rimini », « Festa dell'Avanti », « Festa dell'unità » etc., abbia partecipato il CNR, e con quali costi (missioni del personale, affitto di spazi, materiale esposto, assicurazioni, etc.);

se la Corte dei conti - Procura generale sia intervenuta per vagliare la legittimità di tali presenze;

quali siano state le deliberazioni degli organi direttivi del CNR che abbiano autorizzato - ed in quali precisi termini - quella che in realtà appare all'interrogante come una surrettizia quanto illecita sovvenzione a taluni partiti politici.

(4-16152)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che:

secondo i primi risultati di uno studio in corso sulla presenza e le condizioni di vita delle lontre (*lutra lutra*) in Italia, nell'ambito del progetto Lontra Italia,

con la partecipazione di esperti dello SNAM, docenti e gruppi di studiosi delle università di Pavia, Urbino e Bari e del WWF, solo poche decine di lontre sopravvivono oggi in Italia;

ciò è dovuto al fatto che fino al 1977 la specie era liberamente cacciabile, che si va a caccia della sua pregiata pelliccia, e che, nelle zone dove vi sono ancora tracce di tale mustelide, l'intervento dell'uomo ha stravolto il suo *habitat* naturale;

infatti, soprattutto sulle rive dei fiumi Agri e Basento in Basilicata, dove la presenza della lontra è maggiore, lo sbancamento delle rive, l'estrazione della ghiaia e l'arginatura delle sponde (tra l'altro in aree non giustificate da pericoli di piena dei due fiumi) hanno tolto al piccolo animale i ripari delle tane, i rifugi naturali, oltre a ridurre la popolazione di pesci e piccoli mammiferi dei quali si nutrono -;

quali iniziative sono state programmate per salvaguardare dalla estinzione le lontre che vivono in Italia; e quali interventi siano stati disposti per ristabilire e salvaguardare il loro *habitat* naturale, che è rappresentato dalle sponde umide e fangose dei piccoli fiumi, laddove esse creano tane naturali e vivono tra la terraferma e l'immersione in acqua (le lontre riescono a resistere diversi minuti in immersione e a percorrere anche centinaia di metri sott'acqua e si nutrono di piccoli pesci e mammiferi che vivono in tali *habitat* naturali e non in quelli « umanizzati » dalla « civiltà »). (4-16153)

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e della marina mercantile.* — Per sapere - premesso che:

su area demaniale del comune di Porto Tolle, nel territorio del futuro Parco del Delta del Po, la società di Porto Barchicata ha edificato un porto turistico che risulterebbe privo delle autorizzazioni richieste dalle vigenti normative;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1989

inoltre, sulla spiaggia di Barricata, sarebbero sorte abusivamente alcune costruzioni —;

se siano a conoscenza dei fatti suesposti;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, ove risultino fondate le premesse in fatto;

se il Ministro dell'ambiente intenda operare gli indispensabili controlli attraverso il nucleo operativo ecologico dei carabinieri, adottando i conseguenti provvedimenti. (4-16154)

PIRO. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale, con la sentenza n. 504/5 del maggio 1988 ha pronunciato la parziale illegittimità costituzionale dell'articolo 8 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 255, come modificato dalla legge di conversione 24 luglio 1981, n. 391;

con la sentenza in oggetto la Corte costituzionale ha pronunciato l'illegittimità di una precisa norma di legge che riguarda soltanto il personale della scuola, legge operante dal 1981, a danno del personale cessato dal servizio dal 1° giugno 1977 al 1° aprile 1979;

le adempienze per una regolarizzazione del danno erano e sono di competenza, come atto prioritario, del ministro della pubblica istruzione, a cui competono le operazioni dell'inquadramento del personale dipendente, nella fattispecie l'inquadramento nei livelli contributivi dal 1° giugno 1981 per gli interessati alla sentenza;

il ministro del tesoro, durante il trascorso perioso di oltre un anno — la sentenza è stata pubblicata il 5 maggio — ha tempestivamente quantificato la spesa in lire 528 miliardi, ma poi nessun'altra ini-

ziativa ha assunto in merito, per liquidare il dovuto —;

se non ritengono di dover riconoscere al più presto i diritti della categoria in oggetto. (4-16155)

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di intervenire con urgenza per ripristinare nella scuola media « Salvatore Bevacqua » di Laureana di Borrello (Reggio Calabria) le tre cattedre per disabili, ridotte a due e mezzo pur essendo rimasto invariato il numero degli alunni disabili, con la conseguenza che parte di tali alunni hanno subito il pregiudizio di perdere la continuità scolastica, per loro particolarmente necessaria, mentre per un docente si è creata la soprannumerarietà. (4-16156)

NANIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che presso la sede INAIL di Messina le pratiche di delega alla riscossione delle spettanze degli assistiti impediti giacciono per mesi e in taluni casi per anni prima di essere definite — se intende intervenire per far accelerare l'iter burocratico di dette pratiche. (4-16157)

NANIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

in territorio del comune di Graniti, sulla strada statale n. 185, il ponte sul fiume Petrolo è sin dall'ultima guerra in stato di grave degrado;

da anni ne è vietato il transito agli automezzi pesanti e il manto stradale deformato si allaga ad ogni pioggia —;

se intende intervenire affinché venga costruito un nuovo ponte. (4-16158)

NANIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che da diversi anni le popolazioni delle fasce tirrenica e ionica della provin-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1989

cia di Messina attendono l'ammodernamento e la realizzazione del raddoppio dei tracciati ferroviari relativi alle linee Messina-Palermo e Messina-Catania, essendo l'attuale situazione assai penalizzante per le migliaia di cittadini che quotidianamente usufruiscono di tale servizio;

che il piano di ristrutturazione dell'Ente ferrovie dello Stato, predisposto dall'attuale commissario dottor Schimberni, prevede l'annullamento degli stanziamenti relativi al raddoppio della tratta Sant'Agata-Cefalù e della Messina-Catania, non essendo state individuate tali linee come « strategiche » dai tecnici dell'Ente;

che se tale piano dovesse essere approvato dal Ministero si arrecherebbe alle popolazioni interessate una pesantissima e doppia penalizzazione, soprattutto per quanto concerne il tratto Sant'Agata-Cefalù, essendo questa zona sprovvista financo di tracciato autostradale;

che la realizzazione del doppio binario sulle due linee incoraggerebbe numerosi potenziali utenti a privilegiare il mezzo ferroviario rispetto al trasporto su gomma, causa principale del quotidiano congestionamento del traffico viario a Messina —;

se non ritenga opportuno intervenire immediatamente presso la direzione dell'Ente ferrovie affinché si arrivi ad una serena riconsiderazione del progetto, impedendo che scelte inique e vessatorie contribuiscano ad ingenerare tensione tra la popolazione e ad allargare il già pesante divario esistente tra questa parte del meridione d'Italia e le più « fortunate » regioni del nord. (4-16159)

NANIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

all'interno dello stabilimento della Raffineria Mediterranea di Milazzo (ME) di proprietà dell'ENI una ispezione di

funzionari dell'USL 43, competente per territorio, ha permesso di scoprire l'esistenza di una discarica incontrollata, su un'area di circa 10.000 mq., all'interno della quale sono stati rinvenuti 2.000 fusti contenenti amianto, 120 con materiali di risulta e fondami di serbatoio, 100 con allumina usata con catalizzatore, nonché materiale vario e rottami provenienti dalle lavorazioni interne;

i dirigenti dell'impianto milazzese non hanno mai ritenuto di dover informare le competenti autorità (come affermato dal presidente della USL 43) sull'esistenza della discarica e del materiale giacente classificato dalle vigenti normative come speciale, tossico e nocivo;

non risulta che i lavoratori dell'impianto venuti a contatto con questo materiale altamente tossico siano stati, come prescritto, adeguatamente protetti;

il comprensorio milazzese sopporta da diversi anni, a causa della concomitante presenza di numerose industrie « a rischio », un elevatissimo tasso di inquinamento, che ha comportato notevolissimi danni all'ambiente e alla salute della popolazione —;

se non intendano immediatamente intervenire onde accertare negligenze, responsabilità e omissioni da parte dei dirigenti dell'impianto che con tanta superficialità hanno agito, nonché ordinare un'immediata bonifica dell'area dello stabilimento milazzese arbitrariamente utilizzata quale discarica di rifiuti speciali, tossici e nocivi. (4-16160)

CARRUS, BORTOLAMI, CORSI, ORSENIGO e ROJCH. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la joint-venture fra Eni e Montedison è stata favorita dal Governo e dalle forze politiche di maggioranza allo scopo di consentire alla industria chimica nazionale di meglio fronteggiare la competizione con le grandi multinazionali estere

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1989

in un settore altamente dinamico dal punto di vista tecnologico e di grande peso economico;

le ragioni di questa scelta strategica sono di unire l'efficienza e la imprenditorialità della componente privata con la vasta esperienza industriale, gestionale e tecnologica del gruppo Eni, cresciuto alla scuola di Mattei; comportando tutto ciò nessuna rinuncia alla funzione della componente pubblica, quando valida, e nessuna esaltazione aprioristica della componente privata;

in realtà, negli ultimi tempi, risulta che in una sorta come di mitizzazione *tout court* del privato — che può nascondere disegni di potere più che propositi di maggiore efficienza del sistema nazionale industriale — si cerchi di sacrificare quei *manager* dell'area a partecipazione statale che hanno il merito di aver sviluppato tecnologie e pilotato gestioni aziendali rivelatesi di grande successo sui mercati mondiali. La cosa più strana è che il tentativo di emarginazione di *manager* dell'area pubblica presenti in Enimont viene portato avanti con troppi silenzi negli ambienti che dovrebbero essere interessati alla loro difesa; e che meritino difesa non sembrano esserci dubbi;

infatti, come giustamente ricorda un editoriale del quotidiano *Il Popolo* del 6 ottobre 1989, il risanamento Enichem, per esempio, ha avuto uno dei momenti più importanti nella decisione, difficile ma vincente, presa a suo tempo, di ricostruire l'impianto di Priolo, rendendo così disponibile una produzione rivelatasi fondamentale quando la domanda di polietilene tornò a tirare. Quest'anno, inoltre, l'Enichem Anic porta un utile lordo di mille miliardi al sistema Enimont, a fronte di una caduta di mercato del *business* agricolo e di mercato ed efficienza di quello delle fibre —:

in questa situazione, quali elementi di garanzia si possono acquisire affinché il socio privato nella *joint-venture* Eni-Montedison non si disinteressi dei risultati di successo provenienti dall'area pubblica e

inoltre quali garanzie si possono acquisire per il lavoro dei *manager* provenienti dalle partecipazioni statali che hanno registrato così lusinghieri successi;

quali iniziative intende assumere di fronte alla lettera con cui i dirigenti Enimont di provenienza Enichem richiedono ai vertici Eni trasparenza e chiarezza nella gestione Enimont e tutela della presenza pubblica e dei suoi obiettivi all'interno della *joint-venture*;

quale sia l'atteggiamento del Governo per evitare possibili sovrapposizioni e conflitti di interessi derivanti dal mantenimento di incarichi nella nuova struttura Enimont contemporaneamente a quelli ricoperti nei gruppi privato e pubblico di provenienza. (4-16161)

CARRUS, BORTOLAMI, CORSI, ORSENIGO e ROJCH. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

come ha sottolineato in un editoriale del 6 ottobre 1969 il quotidiano *Il Popolo* riguardo al rapporto fra Eni e Montedison e la *joint venture* che ha dato luogo all'Enimont, poiché risultano elementi che il gruppo Montedison conti di portare in Enimont la società Himont della Montedison, per chiudere il cerchio della privatizzazione, « c'è il timore che si voglia un'operazione di travaso dei vantaggi della produzione di poliolefine, secondo la tecnologia vincente Enichem Anic, nelle perdite di produzione del polipropilene Himont fabbricato secondo una tecnologia i cui risultati non risultano buoni e le cui prospettive di mercato, come sostiene uno studio della Trychem pubblicato dal *Financial Times*, sono critiche. Se così fosse lo Stato, dopo aver aiutato fortemente la Montedison con i noti sgravi fiscali concessi a Enimont, potrebbe in un futuro non lontano essere chiamato ad addossarsi altri oneri per accogliere nell'Eni quei rami e quelle produzioni che al gruppo privato vincente non interessano più. Non è questo tipo di privatizzazione

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1989

che ci interessa perché sarebbe il solito modo di rendere privati i profitti e pubbliche le perdite. Il sistema integrato che ha oggi l'Enichem, che parte dalla raffinazione e finisce al politene, consente di fronteggiare il mercato nei momenti di difficoltà. La non integrazione oggi esistente in Himont che si rifornisce della materia prima prevalentemente dall'Enichem Anic genera viceversa difficoltà di mercato a questa azienda. Ma ciò dovrebbe solo servire a rivedere taluni giudizi sulla preferenza della filosofia delle *specialities* rispetto a quella dell'integrazione portata avanti dalla squadra proveniente dall'Eni e cioè dal binomio Necci-Sernia. Oggi l'Enichem non è più legata a nessuno per quanto riguarda il settore delle poliolefine. Se è così non si vede perché l'Eni non sia preoccupato di questa situazione. Tanto più che se oggi l'Eni può vantare vistosi successi di attività e di bilancio lo deve prevalentemente al settore chimico » —:

in questa situazione, quali elementi di garanzia del lavoro si intendono acquisire per tutelare i *manager* pubblici che hanno perseguito una strategia rivelatasi di successo e quali iniziative si intendono assumere affinché il rinnovo delle cariche in Enichem Anic possa avvenire dopo l'approvazione del bilancio 1989 di questa società, consentendo di avere gli elementi necessari per una valutazione complessiva delle iniziative imprenditoriali. (4-16162)

FERRARINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la riconoscibilità dei diritti di cui agli articoli 7 e 15 della legge n. 1204 del 1971 anche al padre lavoratore dipendente allorché la madre svolga una attività autonoma;

la USL n. 4 di Parma ha disconosciuto tale diritto al signor Mauro Chiari, motivando tale disconoscimento con il fatto che, qualora lo stesso fosse riconosciuto, verrebbe attribuito al padre il go-

dimento di un beneficio che alla madre non spetta;

detta motivazione non è condivisibile alla luce di quanto stabilito dalle recenti sentenze della Corte costituzionale e da quanto chiarito con le circolari emanate dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale —:

quali urgenti e precise misure chiarificatrici intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, al fine di evitare una evidente disparità di trattamento, prevedendo nel contempo il diritto del padre ad usufruire dell'assenza, anche qualora la madre non sia lavoratrice dipendente: la normativa dovrebbe in sostanza essere volta a tutelare non solo la salute della madre, bensì anche il bisogno del bambino ad una più intensa presenza del genitore per la necessaria assistenza. (4-16163)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

cosa intenda fare urgentemente il Governo, e, in particolare i ministri interrogati, per la loro specifica competenza, in ordine al reperimento dei locali per gli uffici del pubblico ministero presso le preture circondariali, che mancano in quasi tutta Italia e anche a Piacenza e a Parma. In questa ultima città, in particolare, si è vista un'amministrazione comunale particolarmente riottosa e recalcitrante, se è vero come è vero che la stessa ha reperito oltre 200.000.000 di lire per l'acquisto di piantine di rose onde adornarne il nuovo tratto di strada lungo il torrente Parma in centro città, non intende spostare i locali ove attualmente è ospitato l'ufficio del giudice conciliatore, che potrebbe trovare idonea sistemazione in altri immobili comunali, ma ha trovato i fondi per un cinema d'essai negli ex locali della GIL (Gioventù italiana del Littorio) in piazzale Dalla Volta: e questi sono ancora alcuni esempi, forse nem-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1989

meno i più significativi, della incapacità di quella amministrazione di trovare le soluzioni giuste ai problemi gravi e reali della città, di cui ha già dato ampia prova nella questione relativa alla sede della Croce rossa italiana di là in via Riva, come già ampiamente illustrato e denunciato in precedenti interrogazioni dell'interrogante. Del resto è l'amministrazione comunale che ha inaugurato e avviato all'attività il locale centro commerciale Torri, e tutta la zona adibita a case popolari, senza un piano fognario, tant'è che tutte le deiezioni di quel quartiere finiscono in un « canale di bonifica »;

cosa intenda fare il Governo e, segnatamente, i ministri interrogati per la loro specifica competenza, in proposito;

se, in merito esistono inchieste amministrative anche da parte degli organi regionali di controllo, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti giudiziari anche penali, quanto meno per omissione o abuso in atti d'ufficio, richiesta di notizie e informazioni da parte della procura generale presso la Corte dei conti. (4-16164)

CICONTE, MASINI, SOAVE e LAVORATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso il liceo-ginnasio Pitagora di Crotone (CZ) nel corso della trasmissione delle domande di preiscrizione degli alunni alla IV ginnasiale si era determinato un sensibile calo delle stesse che avrebbe dovuto necessariamente comportare, già nella definizione della graduatoria dell'organico di diritto, la soppressione di una classe. È accaduto però che da due scuole medie, Anna Frank e Alceone di Crotone, siano pervenuti due elenchi contenenti una ventina di preiscrizioni che ha determinato, nell'organico di diritto, la riconferma dei posti per l'anno scolastico 1989-90. Al momento della conferma delle iscrizioni però sono venuti a mancare tutti i nomi compresi

proprio nei suddetti elenchi. Senonché il venir meno di queste iscrizioni ha determinato nell'organico di fatto una situazione diversa rispetto alla situazione dell'organico di diritto. Si è così soppressa una classe e la professoressa Costantino Sante, titolare di materie letterarie, è risultata perdente posto mentre con la graduatoria che si sarebbe dovuto fare in sede di organico di diritto il perdente posto avrebbe dovuto essere il professor Vincenzo Bianco, arrivato in quell'istituto per passaggio di cattedra —:

per quale ragione la graduatoria di diritto non è stata compilata per tempo, prima e non dopo le preiscrizioni. Tali preiscrizioni, infatti, se non confermate, possono determinare situazioni non rispondenti alla realtà di fatto, e quindi produrre danni ai singoli ledendone i diritti, come è avvenuto nella situazione che riguarda la professoressa Costantino Sante;

se è stato accertato come mai siano pervenuti gli elenchi di alunni provenienti da quelle scuole dove insegnavano il professore Bianco e sua moglie. Appare infatti quanto meno singolare la circostanza che tutti gli alunni abbiano poi rinunciato ad iscriversi, e ciò fa sorgere negli interroganti il dubbio che tutto ciò sia stato determinato proprio per gonfiare artificiosamente gli elenchi degli alunni;

quale esito ha avuto il ricorso prodotto da Costantino Sante in data 20 luglio 1989, inoltrato al provveditorato agli studi di Catanzaro e se il provveditore ha disposto accertamenti;

quali iniziative ritenga predisporre per consentire la rettifica della graduatoria. (4-16165)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'ex vigile urbano Giuseppe Scarano, andato in pensione il 1° luglio 1988, non percepisce a tutt'oggi una sola lira;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1989

in febbraio il signor Scarano venne a Roma presso il Ministero e gli risposero che si dovevano fare i conti;

prima della lunga attesa per i conti vi è la ferrata necessità del pane quotidiano alla sposa ed ai tre figli;

la posizione dell'interessato è n. 7787847 e l'indirizzo è in via Roma, n. 10, a Polignano a Mare, dove si è trasferito da poco —:

se intenda sollecitare il completamento della pratica. (4-16166)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se la pratica di pensione di guerra del signor Pietro Sanguinetti, abitante a Foggia, corso Roma, può essere definita in breve tempo. Il ricorso dell'interessato pervenne in data 24 giugno 1988 e ad esso è stato assegnato il protocollo 9805(4). (4-16167)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se può essere dato sollecito, positivo corso, alla pratica di pensione di Vitantonio Didonna, nato a Noicattaro (Bari) il 17 gennaio 1923, ivi residente in viale provinciale per Casamassima n. 13, in servizio presso il comune di Noicattaro quale custode del mattatoio comunale, attualmente assente dal servizio per malattia riscontrata dal medico collegiale di « grave artrosi lombare gastroduodenite in portatore di discinesia delle vie biliari, broncopatia cronica ostruttiva di grado avanzato, cardiopatia, psicosi maniaca-depressiva ». (4-16168)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se per il militare di leva Patrizio Novembre, nato a Gioia del Colle il 25 settembre 1970, residente a Castellana Grotte, fatto idoneo per la leva il 15 settembre 1988, è attuabile il congedo per soprannumero, avendo il cuore asincronizzato. (4-16169)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se per la signora Angela Trombetta, dipendente dell'amministrazione finanziaria con la qualifica di segretario di ruolo, in servizio presso l'ufficio del registro di Taranto, vi è possibilità di essere trasferita presso un qualsiasi ufficio di Bari. La signora Trombetta ha esposto i gravi motivi personali, in quanto il coniuge, Moncada Vincenzo, è dipendente della società « Nuovo Pignone » con sede esclusiva in Bari. Inoltre il figlio minore Moncada Marco, di cinque anni, necessita di continua assistenza materna per ragioni di salute. (4-16170)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se per il signor Domenico De Lucia, nato a Terlizzi il 3 luglio 1926, ivi residente in via P. Mascagni, 3 - telefono 8816404, vi può essere il riconoscimento e la riunificazione con la posizione attuale del periodo prestato in qualità di giornaliero. (4-16171)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

Giuseppe Niro, classe 1909, ha impugnato con ricorso — per la parte negativa — il decreto del ministro del tesoro del 4 marzo 1967, n. 3195258, concessivo di indennità *una tantum* per una annualità di tabella B di 8ª categoria per esiti di distorsione al piede sinistro e negativo quanto al trattamento privilegiato di guerra per non dipendenza da causa di servizio delle infermità oculare e artrosica e perché non riscontrati gli esiti di affezione auricolare e di contusione alla spalla sinistra;

considerato che agli atti risulta che il ricorrente il 9 settembre 1939 fu chiamato alle armi. Dal 22 ottobre al 26 novembre 1939 fu ricoverato all'ospedale militare di Bari per grave iridociclite e inviato in licenza di convalescenza di sessanta giorni, prorogata alla scadenza di altri sessanta giorni — il 21 marzo 1940

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1989

rientrò al corpo come « idoneo ». Il 16 giugno 1940 dal reparto Osservazione Ospedale Militare di Bari fu riscontrato affetto da O.D. « lievi esiti di pregressa iridociclite con  $v=1/4$  e giudicato idoneo a servizio incondizionato ». Dal 3 al 7 marzo 1943 fu nuovamente ricoverato all'ospedale militare di Bari per O.D. Irite recidiva e inviato in licenza di convalescenza di giorni 60. Il 7 maggio 1943 rientrò al corpo « idoneo a incondizionato servizio ». Il 28 ottobre 1943 fu ricoverato all'ospedale militare di Bari per postumi di distorsione al piede sinistro, dimesso il 1° novembre con giorni 50 licenza di convalescenza, prorogata alla scadenza di giorni 30; nuovamente ricoverato il 29 maggio, il 30 maggio fu dimesso e inviato in licenza speciale;

visto che a seguito di domanda per trattamento privilegiato di guerra pervenuta il 28 febbraio 1964, fu sottoposto dalla Commissione Medica Pensioni di Guerra di Bari a visita il 21 gennaio 1965 e riconosciuto affetto da:

1) O.D. esiti iridociclite plastica e  $v=1/50$ ; O.S. normale  $v=1$ ;

2) non segni clinici di pregressa contusione della spalla sinistra;

3) non segni clinici di infermità auricolari in atto né di pregressa contusione all'orecchio sinistro;

4) lievi segni di artrosi dell'articolazione scapolo omerale sinistra;

5) esiti di allegata ferita contusa del piede sinistro consistenti in distacco di un piccolo frammento dell'apice del malleolo tibiale e lieve circoscritta irregolarità del malleolo peroniero — piccola cicatrice lineare del piede sinistro lunga tre centimetri senza importanza medico legale.

La Commissione Medica Superiore nella seduta del 22 aprile 1966 riconobbe come dipendente da causa servizio di guerra e indennizzabile con una annualità di ottava categoria di tabella B la contusione del piede sinistro dichiarando poi le

infermità dell'apparato oculare e l'artrosi all'articolazione scapolo-omerale sinistra non dipendenti da causa di servizio bellico, mentre giudicò non classificabili gli allegati e non riscontrati esiti di infermità auricolare e di contusione alla spalla sinistra.

Indubbiamente la commissione medica funzione di guerra non evidenziò esiti di contusione alla spalla, né infermità auricolare di entità classificabile. La sindrome artrosica e spondiloartrosi diffusa, oggi evidenziate, infermità di natura dismetabolico-involutiva, alla data del 21 gennaio 1965 non furono evidenziate dalla commissione medica pensioni di guerra. Non risulta che in periodo di guerra l'interessato abbia mai sofferto di infermità reumatica. Per quanto detto questo collegio medico legale ha espresso parere favorevole —:

se è possibile, nei limiti sopra indicati accogliere il ricorso dando termine al lungo iter della pratica. (4-16172)

LOIERO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — in relazione alle notizie apparse su quotidiani nazionali in data 26 settembre scorso, relative ad irregolarità sulla gestione dei contributi del fondo sociale europeo;

rinnovando la richiesta di risposta alla interrogazione n. 4-10585 del 21 dicembre 1988, rivolta al precedente ministro, sul disservizio della direzione che si occupa del fondo sociale;

ritenendo che le notizie apparse sulla stampa destino preoccupazioni per il futuro della formazione professionale, che nel Mezzogiorno è certamente uno strumento di politica del lavoro —:

se l'avvenuta rimozione del direttore generale di quella direzione sia una conseguenza delle suddette predette irregolarità;

se non ritiene di dover agire più in profondità anche nei confronti della divi-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1989

sione che si occupa del fondo sociale, assumendo gli opportuni provvedimenti.

(4-16173)

NAPOLITANO, PELLICANI, BECCHI, BOSELLI, POLI, STRUMENDO, TESTA ENRICO e VISCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è imminente la visita in Italia dei rappresentanti del Bureau Internazionale di Esposizione BIE, con lo scopo di accertare le condizioni di fattibilità dell'Expò 2000 nella città di Venezia, secondo le procedure previste per la scelta delle sedi più adeguate per le esposizioni mondiali —:

se risponde a verità che il programma di tale visita prevederebbe la presenza dei rappresentanti del BIE a Roma, un incontro con la giunta regionale veneta, escludendo invece gli indispensabili incontri con i rappresentanti del comune di Venezia, la città direttamente investita dal problema dell'Expò 2000, con gli enti locali più rappresentativi della regione e con il consiglio regionale del Veneto;

se, nel caso in cui tali notizie fossero fondate, non ritenga necessario ed urgente adottare le opportune iniziative per garantire l'incontro dei rappresentanti del BIE con il comune di Venezia e con le realtà istituzionali locali e regionali sopra indicate, con tutte le istituzioni culturali e le università che hanno espresso varie ed autorevoli valutazioni. (4-16174)

RUTELLI e MODUGNO. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le nuove norme in vigore per l'accertamento delle invalidità, seppure giustificate dall'esigenza di un maggior rigore a fronte di migliaia di riconoscimenti dati a persone che non avevano titolo, hanno di fatto aggravato soprattutto la situazione degli handicappati, che

più di tutti subiscono i danni che derivano dagli enormi ritardi con cui le visite di accertamento vengono eseguite;

in particolare nelle grandi aree urbane il restringimento delle commissioni esaminatrici ha portato a situazioni paradossali, per cui un handicappato deve aspettare anni prima di essere sottoposto alla prima visita per il riconoscimento dell'invalidità civile;

a Roma la commissione medica periferica nominata dal ministro del tesoro con decreto del 6 luglio 1989 è composta da solo 38 medici, assolutamente insufficienti non solo per esaminare le lunghe liste d'attesa, ma anche per smaltire le nuove richieste;

a titolo d'esempio, si cita il caso della piccola Alessandra Leonardi, che pur avendo solo un anno e mezzo e pur essendo affetta dalla sindrome di *down* e da una cardiopatia, dovrà aspettare cinque anni prima di poter vedere riconosciuta la propria invalidità;

a Roma, inoltre, i tempi d'attesa degli invalidi stanno notevolmente crescendo a causa della sospensione dei riconoscimenti dovuta al trasferimento degli atti delle USL alla commissione medica periferica —:

quali provvedimenti urgenti intendono prendere i ministri interrogati per accelerare i tempi per il riconoscimento delle invalidità;

se intendono prevedere meccanismi più rapidi almeno in relazione ad alcune patologie;

se il ministro del tesoro intende allargare il numero di 38 medici previsti per Roma dal decreto 6 luglio 1989.

(4-16175)

ANDREIS. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è divenuta ormai insostenibile la situazione degli abitanti che vivono nei paesi di Malnate, Vedano, Venegono Su-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1989

periore e Inferiore per l'attività dell'aeroporto di Venegono, sul quale insistono un aeroclub, scuole di pilotaggio e paracadutismo ed una fabbrica di aerei dell'Aeronautica Macchi;

la zona in questione, densamente popolata, è interessata da aerei di qualsiasi tipo come idrovolanti, elicotteri, aerei, *jets*, deltaplani, alcuni dei quali sono scuola guida altri, come quelli della Macchi, sono in fase di collaudo, motivo per cui i sorvoli, che vengono effettuati a bassa quota ed a volte con frequenza di 10 primi, costituiscono un serio pericolo per la popolazione del luogo;

il rombo continuo degli aerei provoca un'emissione di rumori superiore a 70 decibel e nel caso di *jets*, a 120, considerando che il rumore di fondo è di 50 decibel, superiore ai limiti tollerabili consentiti dalla legge secondo la quale un rumore è nocivo quando supera di 3 decibel il rumore di fondo;

si produce un inquinamento atmosferico addizionale rispetto ai valori già alti registrati dalla USL n. 3 per conto del comune di Malnate (aria, acqua, rumori, piogge acide, ...);

inoltre non vengono rispettate né dagli aerei, né dagli elicotteri, né dai *jets* le prescrizioni di altezza dal punto in cui si trova il velivolo, come prescritto dal regolamento di navigazione aerea;

varie sollecitazioni ad intervenire sono state rivolte dal prefetto di Varese al direttore della circoscrizione aeroportuale di Malpensa senza alcuna risposta;

lo stesso invito è stato rivolto al presidente della USL n. 3 di Varese che, pur avendo conoscenza della situazione, non è intervenuto come di dovere;

il costo del carburante utilizzato per divertimento dagli aeroclub, pari a lire 350 il litro, risulta essere inferiore al normale prezzo di vendita e probabilmente a spese della collettività —;

se è al corrente della situazione nei paesi menzionati in premessa;

se intende intervenire affinché la situazione sopra descritta cessi di esistere nel rispetto della salute pubblica e dell'ambiente secondo gli articoli 659 CP, 450 CP, 844 CC, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 30 del 28 marzo 1983 e successivi aggiornamenti, come l'articolo 32 della Costituzione prevede;

se intende adottare provvedimenti adeguati nei confronti dei sindaci dei paesi in questione, del direttore della circoscrizione aeroportuale di Malpensa e del presidente della USL n. 3 di Varese i quali, pur essendo da anni al corrente della situazione, non hanno fatto nulla per eliminarne le cause, come è previsto dall'articolo 2 CPP;

se intende altresì adottare provvedimenti adeguati nei confronti dei piloti degli aerei, i cui nominativi sono facilmente rilevabili dai registri dell'aeroclub e dell'aeronautica Macchi, ai quali vengono addebitati, oltre agli articoli 844 CC e 659 CP, anche le violazioni del regolamento di navigazione aerea, articolo 125-ter, 125-quater e 111, riguardanti altezze e distanze dal perimetro degli aeroporti, nonché dell'articolo 823 del codice di navigazione aerea, che riguarda il sorvolo di fondi di proprietà privata;

se intende procedere ad una verifica della questione concernente il carburante a basso costo, che peserebbe ingiustamente sulla collettività. (4-16176)

CASTAGNETTI PIERLUIGI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che il militare di leva Mauro Milesi (residente a Reggio Emilia) presso il CAR di Ascoli Piceno, il giorno 12 ottobre è stato ricoverato presso l'ospedale di quella città per un urgente intervento di disintossicazione da farmaci, e che la famiglia è venuta a conoscenza di ciò soltanto attraverso la stampa — quali ragioni, quali eventuali disposizioni, impedirono alle autorità militari di informare — nelle situazioni di cui sopra — i familiari e, in caso contrario, quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei responsabili di così elementari adempimenti omessi. (4-16177)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1989

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**DEL DONNO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

il giudizio del Governo sul comunicato ufficiale della Maserati che, a partire da mercoledì 11 ottobre, ha fermato la catena di produzione, con gravi conseguenze per i lavoratori messi in cassa integrazione quindici giorni orsono, senza prospettive, presto raggiunti da tutti quelli che già operavano nei diversi reparti;

quali decisioni intende prendere il Governo sia per conservare il prestigio della grande casa, sia per provvedere agli operai licenziati, sia infine per la tradizione di tecnica, di perfezione, di velocità della casa automobilistica. (3-02001)

**CASATI e GALLI.** — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcune centinaia di cittadini libanesi, muniti di visto di ingresso in Italia a scopi turistici, rilasciato dalle ambasciate italiane di Beirut e Damasco, giunti a Milano, hanno cercato di raggiungere la Svizzera per stabilirvisi e trovare un'occupazione, ma sono stati respinti e accompagnati dalla polizia elvetica alla frontiera di Pontechiasso-Como;

una parte di questi cittadini, circa 400, tra cui diversi bambini, hanno trovato, grazie alla solidarietà di parrocchie, di associazioni del volontariato, del mondo cooperativo e delle istituzioni locali una provvisoria sistemazione —:

come si intende urgentemente risolvere i problemi connessi alla loro posizione formale di turisti, ma di fatto di profughi politici;

come si intende provvedere affinché le istituzioni locali dispongano di mezzi e di risorse finanziarie sufficienti per far fronte ai bisogni derivanti dall'assistenza ai profughi;

come si intende garantire ai cittadini libanesi che si trovano in provincia di Como il diritto di rimanere sul territorio nazionale in attesa del superamento dell'anacronistica « limitazione geografica » per il riconoscimento dello *status* di profugo politico. (3-02002)

**ANDREIS, RONCHI, FILIPPINI ROSA, VESCE, CALDERISI, BASSI MONTANARI, LANZINGER, MASTRANTUONO, GUIDETTI SERRA, DONATI, SALVOLDI, MATTIOLI, VAIRO, MASINA, LA VALLE e MELLINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se siano informati dei gravissimi atteggiamenti assunti, al di fuori di ogni limite dell'attività giurisdizionale, da alcuni tribunali militari, in chiara polemica e con intenti chiaramente ostruzionistici di fronte alla sentenza n. 409 del 18 luglio 1989 della Corte costituzionale, che ha stabilito che la pena per il reato di cui all'articolo 8, 2° comma, della legge 15 dicembre 1972, n. 772, nell'obiezione di coscienza anziché della reclusione da due a quattro anni debba essere quella da sei mesi a due anni;

in particolare, se siano informati dell'ordinanza del tribunale militare di Torino in data 20 settembre 1989, con la quale si solleva questione di costituzionalità contro la suddetta sentenza della Corte costituzionale, censurandone i contenuti e sostenendo l'eccesso di potere della Corte;

se siano altresì informati delle sentenze emesse, in particolare, dal tribunale militare di Roma che applica, in pratica, la stessa pena inflitta in precedenza, sostenendo che la pena base da prendere in considerazione deve essere vicina a quella massima perché è stata scoperta una par-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1989

ticolare pericolosità sociale degli obiettori condannati;

se siano informati che il tribunale militare di La Spezia ha sostenuto che non ha alcun valore la nuova determinazione della pena, conforme al dettato costituzionale, stabilito dalla Corte e che pertanto ormai il reato non esiste più, perché la pena è stata soppressa, così che, polemicamente, ha assolto gli imputati;

se sarà iniziata azione disciplinare per l'azione che gli interroganti giudicano sediziosa posta in atto dai magistrati dei

tribunali che hanno assunto tali atteggiamenti; .

quali siano i motivi del ritardo nella remissione al Presidente della Repubblica della domanda di grazia proposta dagli obiettori di coscienza condannati prima del 18 luglio 1989 a pene inflitte secondo il vecchio parametro e quale valutazione intenda esprimere il Governo in ordine all'intasamento della Corte militare d'appello per l'impugnazione delle sentenze emesse in spregio della sentenza della Corte costituzionale. (3-02003)

\* \* \*

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1989

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

lo stato di attuazione dei progetti di utilità collettiva avviati nel Mezzogiorno ai sensi dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria 1988);

quali risultati effettivi ritenga possano essere effettivamente conseguiti in termini occupazionali mediante l'attuazione di detti progetti;

quali iniziative intenda assumere affinché i progetti non si risolvano in provvedimenti-tampone illusori ed incapaci di incidere realmente sul fenomeno della disoccupazione giovanile, che ha ormai raggiunto livelli drammatici;

se non ritenga assurdo che le decine di migliaia di giovani avviati ai progetti mediante il collocamento, per non più di dodici mesi, con compensi che in realtà sono « sussidi assistenziali » (6 mila lire l'ora per un massimo di 80 ore mensili), al termine del periodo previsto, vengano brutalmente ricacciati nel « pianeta disoccupati »;

se non ritenga di assumere tutte le iniziative necessarie affinché i progetti abbiano un seguito e, dopo un rigoroso accertamento della professionalità dei giovani utilizzati, sia data loro la possibilità concreta di un'occupazione stabile e definitiva nel comparto del pubblico impiego;

se non ritenga di dovere promuovere a tal fine un'adeguata iniziativa sfruttando, ove possibile, l'occasione della legge finanziaria per il 1990 o, in mancanza, se non ritenga di dover promuovere un'iniziativa legislativa autonoma affinché non vengano disattese le aspetta-

tive e le speranze di tanti giovani disoccupati meridionali.

(2-00700)

« Nania ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti, per sapere:

se sui drastici ridimensionamenti della rete ferroviaria pugliese è stato preso in considerazione il grave danno civile ed economico che tale piano comporta nel contesto nazionale ed europeo. Il Mezzogiorno è isolato dalle attuali ferrovie vecchie, arrugginite, con percorsi ad un solo binario, con curve che impediscono la velocità, con itinerari indiretti, e perciò dilungantisi per chilometri. L'intero itinerario adriatico, compreso il raddoppio ed elettrificazione della Bari-Lecce, Bari-Taranto, Foggia-Caserta e la nuova linea diretta Bari-Foggia-Lucera-Campobasso-Roma vanno completati nel più breve spazio di tempo;

se intende porre adeguato riparo ad un provvedimento che, se attuato nei termini limitativi riportati dalla stampa, rischia di trasformarsi in un inaccettabile freno ai processi di sviluppo della comunità meridionale;

quali sono i motivi e gl'intendimenti della condotta del Governo in questioni che riguardano una regione, ma si riflettono sulla economia nazionale ed internazionale.

(2-00701)

« Del Donno ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, della sanità e di grazia e giustizia, per sapere -

tutte le analisi in ordine ai processi di squilibrio demografico, economico e sociale a livello mondiale dimostrano che la tendenza alla emigrazione da paesi terzi verso le aree economicamente forti come, nel nostro caso, l'Europa è destinata ad accentuarsi;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1989

tale fenomeno deve essere gestito in un quadro di rispetto dei diritti civili dei singoli immigrati e di cooperazione con i paesi di origine;

fra le cause principali del fenomeno vi è anche il sovrapporsi della mancanza da un lato e sovrabbondanza dall'altro di manodopera;

un intervento globale in ordine al rispetto dei diritti umani e civili deve riguardare (oltre ai problemi relativi alla sanatoria per gli immigrati presenti in Italia, al superamento della riserva geografica per il riconoscimento dello *status* di rifugiato politico, alle direttive per limitare la discrezionalità nei comportamenti delle forze di polizia, alla tutela del diritto alla salute) in particolare la concreta possibilità di inserimento professionale dell'immigrato nel nostro paese, ma anche di rientro produttivo nei paesi di origine;

la legge n. 49 per la cooperazione allo sviluppo prevede all'articolo 2, comma 3, lettera d), interventi per « la formazione professionale e la promozione sociale di cittadini dei paesi in via di sviluppo *in loco*, in altri paesi in via di sviluppo e in Italia, anche ai fini della legge 30 dicembre 1986, n. 943 »;

la stessa legge n. 49 prevede altresì, all'articolo 2, comma 4, che le attività di cooperazione possano essere attuate anche utilizzando le strutture pubbliche delle regioni, province autonome, enti locali;

tale possibilità è stata definita in modo esauriente da una delibera del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo in data 17 marzo 1989, delibera nella quale si dice, tra l'altro, che fra le attività principali particolare attenzione va data « alla formazione professionale ed alla promozione sociale di cittadini di paesi in via di sviluppo immigrati con l'obiettivo di favorire un loro reinserimento nei paesi di origine ed un loro impegno attivo nella cooperazione

italiana verso quei paesi, laddove ne esistano le condizioni e siano fornite idonee garanzie dai governi di tali paesi » —;

se il Governo non ritenga opportuno, accanto alle iniziative in ordine allo *status* e alle condizioni di vita degli immigrati nel nostro paese, predisporre una iniziativa speciale, coordinata dalla Presidenza del Consiglio e in grado di:

1) mobilitare le regioni e le province autonome per censire le potenzialità per numero e per settore delle strutture di formazione presenti nel territorio nazionale;

2) coinvolgere gli enti locali, sulla base di tale censimento, in un progetto unitario finalizzato alla professionalizzazione degli immigrati sia in relazione alle possibilità di lavoro nel nostro paese sia (e soprattutto) alla possibilità di rientro produttivo nei paesi di origine;

3) sostenere tale possibilità di rientro degli immigrati così professionalizzati attraverso la promozione nei paesi di origine di strutture ed iniziative capaci di sostenere la crescita di una piccola e media imprenditorialità, in particolare attraverso:

a) piccoli programmi di *commodity aid* che mettano a disposizione *in loco* finanziamenti agevolati per iniziative, in forma singola o associata, di ex immigrati provenienti dai corsi di formazione;

b) la possibilità di utilizzare immigrati professionalizzati nei programmi italiani di cooperazione;

c) la possibilità per società italiane di subappaltare *in loco* parte degli interventi finanziati per la cooperazione;

d) riorientare la cooperazione allo sviluppo nei paesi interessati alla luce delle indicazioni sopra esposte.

(2-00702) « Capria, Raffaelli, Buffoni, Cardetti ».

**MOZIONE**

La Camera,

ritenendo indispensabile che la solidarietà internazionale offra alla Polonia sostegni adeguati per consentirle di bloccare la gravissima crisi economica da cui è investita, della quale le espressioni più visibili sono: la insufficienza di prodotti sul mercato interno e perfino di generi alimentari indispensabili; la sospensione del pagamento degli interessi su un debito estero elevato ancorché non ingentissimo; il blocco conseguente delle varie forme di garanzie assicurative da parte di Stati occidentali alle esportazioni in Polonia; il notevole passivo del bilancio statale, una forte inflazione e la necessità di ristrutturazioni e chiusura di aziende con qualche sostegno alla disoccupazione, azioni indispensabili per riordinare l'economia e risalire la china;

considerando la svolta politica di Varsavia un patrimonio inalienabile nella storia della libertà non soltanto per i nove anni di eroica resistenza in nome di un popolo che vuole liberarsi da un regime oppressivo quarantennale, ma anche perché quella lotta è stata portata avanti da donne e uomini nelle organizzazioni del dissenso senza violenza alcuna, testimonianza esemplare della forza dei principi, dei valori e dei diritti popolari in un mondo nuovo, che occorre aiutare a nascere e a svilupparsi;

ritenendo che il sostegno che gli Stati ricchi dell'Occidente e la CEE si apprestano a fornire al Governo di Varsavia sia inadeguato e in termini di soccorso immediato (non più di un miliardo di dollari) e in termini di prestiti di aiuto (presumibilmente tre miliardi di dollari) con l'eccezione della Germania Federale, stando alle indicazioni che giungono dalla sua capitale, disposta ad impegnare da sola quanto finora intendono fare i 23 Stati dell'OCSE, CEE compresa;

chiedendo al Governo nazionale di agire nelle idonee sedi internazionali e nei rapporti con i singoli Governi degli altri Stati perché la comunità occidentale incrementi in misura adeguata al bisogno gli aiuti, prendendo coscienza del grande debito che è stato acceso dall'opinione pubblica e dai popoli nell'incoraggiare i polacchi in uno sforzo che non può fallire per quanto fastidioso e impegnativo possa essere per il sostegno da prestare; tenendo conto che, dopo i pacifici accordi con i governanti di ieri, il successo elettorale e la formazione del primo governo a guida non comunista nell'area del patto di Varsavia e ad influenza sovietica, il popolo polacco si ripiega dolorosamente su se stesso e diventano sempre più numerose nelle sue città le scritte: « Non ci basta la democrazia, vogliamo anche pane »;

nella convinzione che l'impegno italiano, in parallelo con quello tedesco, indurrà altri Stati a decisioni meno egoistiche ed esprimendo l'auspicio che l'itinerario di conversione al pluralismo politico, irto di difficoltà e attraversato da fremiti di rinfocolati odii, possa invece essere percorso da ogni popolo che ne sia investito in forme di pacificazione, lontane dalla violenza, com'è accaduto negli ultimi mesi in Polonia: prospettiva possibile se i Paesi occidentali in condizione di più o meno accentuato benessere si apriranno ad una solidarietà generosa, mancando la quale aumenterebbe il rischio che l'esperimento polacco sia adoperato come prova della inutilità dello stesso pluralismo politico per risolvere i gravi problemi dell'Oriente d'Europa;

impegna il Governo

a offrire a quello polacco aiuti nazionali consistenti anche al di fuori di quelli che si delineano come nostra partecipazione alle decisioni comunitarie europee e di solidarietà internazionale allargata, previsti per un massimo di 200 miliardi di lire per l'Italia; apportando, per iniziativa nazionale, un contributo immediato a fondo perduto di almeno 100 mi-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1989

liardi di lire (coperto col ricorso al fondo globale); dando corpo alla decisione di iscrivere la Polonia, come l'Ungheria e com'è già la Jugoslavia, tra i Paesi che possono fruire delle misure disposte nella legge n. 49 per gli aiuti internazionali con l'accensione ancora in questo esercizio di un prestito ventennale di aiuti per almeno 250 miliardi (esistendo una disponibilità di bilancio di circa 400 miliardi) e di un secondo prestito nell'esercizio 1990 di altri 1300 miliardi; portando a 700 milioni di dollari la garanzia assicurativa SACE per le esportazioni in Polonia, oltre a dar luogo alla costituzione di un fondo di 50 miliardi, iniziali, per il sostegno a imprese che intendono investire in Polonia, secondo l'orientamento già espresso dal Governo.

(1-00338) « Faraguti, Castagnetti Pierluigi, Bodrato, Michelini, Sanese, Caccia, Gitti, Napoli, Pisanu,

Borra, Piccirillo, Ciliberti, Viscardi, Pisicchio, Rocelli, Corsi, Nucci Mauro, Tarabini, Chiriano, Leone, Meleleo, Cimmino, Bruni Francesco, Casati, Scàlfaro, Tesini, Fiori, Gelpi, Zuech, Brunetto, Orsini Gianfranco, Russo Ferdinando, Saretta, Torchio, Borri, Rojch, Luseti, Bianchini, Ferrari Bruno, Zoppi, Bortolani, Savio, Sangalli, Tassone, Perone, Rabino, Ravasio, Righi, Soddu, Mancini Vincenzo, Malvestio, Lamorte, Biafora, Orsenigo, Bortolami, Loiero, Sapienza, Crescenzi, Urso, Buonocore, Galli, Perani, Coloni, Agrusti, Antonucci, Alessi, Bertoli, Gregorelli, Carrus, Zarro ».